

D.A. n. *236AB* del 16.10.2014

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del Lavoro

L'ASSESSORE

Decreto di approvazione del documento
recante "Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia in Sicilia"

- **Visto** lo Statuto della Regione Siciliana;
- **Visto** il decreto presidenziale 14 giugno 2016, n. 12, recante "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 - Rimodulazione degli assetti organizzativi dei dipartimenti regionali di cui all'art. 49, comma 1, della L.R. 7 maggio 2015, n. 9";
- **Vista** la L.R. 214/79 e successivo regolamento di gestione per l'istituzione del servizio di asili nido in Sicilia;
- **Vista** la L.R. 22 /86 e il successivo regolamento di attuazione approvato con D.P.R.S. del 28.05.87 di riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali;
- **Visto** l'art. 1, comma 1250 della L.296/06, legge finanziaria 2007, che istituisce il Fondo per le Politiche della Famiglia;
- **Visto** l'art. 1, commi 1259 e 1260 della stessa L. 296/06 che prevede la definizione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi, al quale concorrono, tra l'altro, gli asili nido;
- **Visto** il Quadro Strategico Nazionale (di seguito denominato QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007 - 2013, approvato dal CIPE con delibera n. 174 del 22 dicembre 2006;
- **Vista** la delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007 che regola il sistema degli Obiettivi di Servizio introdotto dal succitato QSN e che prevede un meccanismo premiale per le otto regioni del mezzogiorno al raggiungimento, tra gli altri, dell'obiettivo di aumentare i servizi di cura per l'infanzia e gli anziani;
- **Vista** la delibera CIPE n. 79 dell'11 luglio 2012 recante " Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007 - 2013. Revisione delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli «Obiettivi di servizio» e riparto delle risorse residue";
- **Visto** il D.P.C.M Dipartimento per le Politiche della Famiglia del 28.09.07, che ha approvato il riparto delle risorse assegnando alla Regione Siciliana, per il 2007, euro 14.856.950,00 quale fondo per i servizi socio educativi, con cofinanziamento regionale non inferiore al 30% delle risorse ripartite dallo Stato;
- **Visti** i DD.PP.C.M Dipartimento per le Politiche della Famiglia del 07.12.07, 21.12.07 e 03.03.08 che hanno approvato il riparto delle risorse assegnando alla Regione Siciliana, per il 2008, € 21.909.969,00 quale fondo per i servizi socio educativi, con cofinanziamento regionale non inferiore al 30% delle risorse ripartite dallo Stato;

- **Vista** l'Intesa in sede di Conferenza Unificata Rep. Atti n. 109 del 7.10.2010 con la quale vengono stabilite le finalità, i criteri di ripartizione delle risorse, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema degli interventi dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie cui sono destinati, ai sensi dell'intesa sancita in Conferenza unificata il 29 aprile 2010;
- **Vista** l'Intesa in sede di Conferenza Unificata Rep. Atti n. 48/CU del 19.4.2012 con la quale vengono stabilite le finalità e i criteri di ripartizione delle risorse da destinare al concorso finanziario per la realizzazione di azioni in favore della famiglia tra le quali quelle rivolte al supporto del sistema dei servizi socio - educativi per la prima infanzia;
- **Vista** l'Intesa in sede di Conferenza Unificata Rep. Atti n. 24/CU del 2.2.2012 con la quale vengono stabilite le finalità e i criteri di ripartizione delle risorse da destinare al concorso finanziario per la realizzazione di azioni in favore della famiglia e, in particolare, in materia di servizi socio – educativi alla prima infanzia e di assistenza domiciliare integrata;
- **Visto** il Decreto del Presidente della Regione n. 126 del 16.5.2013 con il quale sono stati approvati gli standards strutturali ed organizzativi dei servizi socio educativi per la prima infanzia in Sicilia;
- **Vista** la deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 26.2.2015 con la quale è stato adottato il Programma Operativo dell' F.S.E. Fondo Sociale Europeo 2014/2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)10088 del 17.12.2014;
- **Vista** l' Intesa Conferenza Unificata Rep. 56/CU del 7.5.2015 con la quale vengono stabilite le finalità e i criteri di ripartizione quota Fondo per le Politiche per la Famiglia annualità 2015 per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio - educativi per la prima infanzia, di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;
- **Vista** la deliberazione della Giunta Regionale n. 267 del 10.11.2015 con la quale è stato adottato il Programma Operativo F.E.S.R. Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014/2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)5904 del 17.8.2015;
- **Vista** la L. 107 del 13.7.2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" e, in particolare, l'art. 1 commi 180 e 181, lettera e) con la quale si è delegato il Governo alla istituzione del "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia";
- **Visto** il decreto legislativo n. 65 del 13.4.2017 che, in attuazione a quanto stabilito e delegato con la norma precitata, ha di fatto istituito il sistema integrato definendo i servizi, gli obiettivi strategici e le finalità, il sistema di governance e, quindi, i compiti degli attori istituzionali e individuato un Fondo specifico per il sostegno delle necessarie attività previste;
- **Visto** l'art. 6 del succitato decreto legislativo che stabilisce "Funzioni e compiti delle Regioni" tra i quali alla lett. a) la promozione e lo sviluppo del Sistema integrato di educazione e di istruzione;
- **Visto** l'art. 8 del succitato decreto legislativo con il quale viene istituito il Piano di Azione Nazionale per la promozione del Sistema Integrato di educazione e istruzione da adottare con cedenza pluriennale in relazione alle risorse alle risorse stanziato sul suddetto Fondo integrato dalle ulteriori risorse messe a disposizione dagli altri enti interessati (Comuni, Regioni etc.);
- **Ritenuto**, alla luce di ciò, di dovere ricondurre a un quadro di insieme le azioni regionali in itinere e future afferenti la tematica dei servizi socio educativi per la prima infanzia e riferite alle risorse disponibili e già programmate dal Governo regionale, sia mediante l'adozione di specifiche delibere che in sede di Conferenza Stato Regioni secondo i vincoli e le indicazioni delle rispettive Intese, così come sopra indicato, che ne sintetizzi la strategia conducente agli obiettivi che esso si prefigge;
- **Ritenuto** necessario, alla luce di ciò, che questo Assessorato si doti di uno strumento di pianificazione organizzata di tali risorse disponibili e già programmate che costituisca, tra l'altro, una base di confronto e di relazione con le politiche territoriali già avviate nonché di verifica, anche in itinere, sul raggiungimento dei succitati obiettivi;
- **Visto** il documento recante "*Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia in Sicilia*", allegato al presente provvedimento, che assolve a quanto sopra esplicitato partendo, tra l'altro, dalla esposizione dei dati specifici di contesto e, soprattutto, dall'incrocio della domanda e

della offerta di questi servizi emergente da una approfondita analisi finalizzata alla individuazione dei differenti bisogni inespressi o non soddisfatti del territorio siciliano;

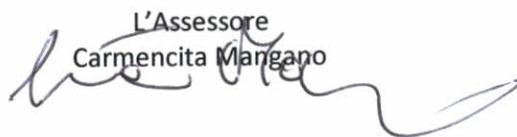
- **Ritenuto** di dover fare proprio e, quindi, approvare il superiore documento quale strumento di lavoro e di confronto a disposizione della programmazione regionale, anche ai fini dell'adozione delle indicazioni in esso contenute nella strutturazione delle nuove azioni previste da tale programmazione e al perseguimento degli obiettivi in esso individuati;

DECRETA

Art. 1 – Per i motivi di cui in premessa, è approvato il documento recante *“Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia in Sicilia”*, allegato al presente provvedimento e che ne costituisce parte integrante.

Palermo, 16.10.2017

L'Assessore
Carmencita Mangano



REPUBBLICA ITALIANA

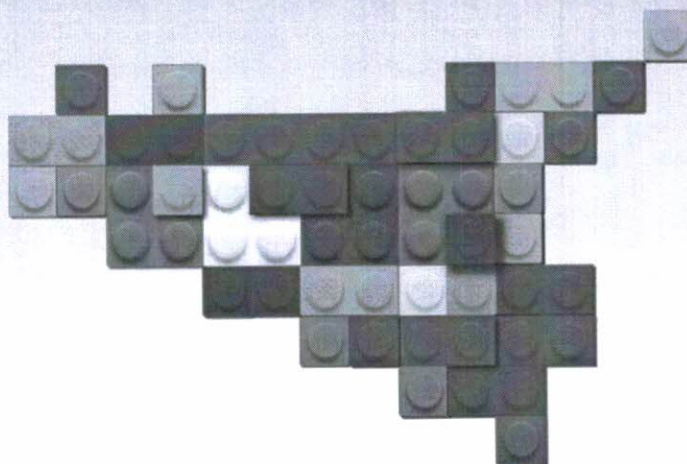


REGIONE SICILIANA

Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro
Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

IL NUOVO PIANO SUI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA IN SICILIA

CoSTRUIAMO UNA SICILIA...



...A MISURE DI BAMBINI



INDICE

• Premessa – Introduzione	3
• Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia :	
Obiettivi generali	5
• I destinatari	5
• Cosa sono i servizi per la prima infanzia e quali funzioni assolvono	5
• Quali sono i servizi per la prima infanzia	6
• La governance regionale : norme e regole	7
• Analisi territoriale : la domanda potenziale e la diffusione territoriale	7
• Analisi della offerta : i servizi esistenti	16
• Obiettivi specifici – Indicatori quantitativi di risultato	18
• Tabella delle risorse e contenitori finanziari	22
• Schede azioni e risultati attesi	23
• Obiettivi qualitativi	27
• Azioni di sistema	30
• Conclusioni	30



- **Premessa – Introduzione**

I servizi socio educativi per la prima infanzia nascono come servizi sociali con la Legge 1044 del 1971, individuati come tali “nel quadro di una politica per la famiglia”.

La norma parla dell’ asilo nido come di un “**servizio sociale**” pubblico con le finalità di “provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l’accesso della donna al lavoro ...” (art. 1).

A metà anni ottanta, in alcune regioni del Nord e del Centro, decollano “le nuove tipologie” (servizi più leggeri e flessibili), che saranno normate a livello nazionale con la legge 285/1997 (servizi integrativi). Nello stesso periodo entrano nella gestione dei servizi 0-3 anni i soggetti privati.

Durante questo percorso le conquiste della psicologia dell’età evolutiva, delle neuroscienze, della pedagogia, sociologia e antropologia in particolare la scoperta di periodi sensibili ha comportato il travaso di questi saperi pedagogici ed educativi dalle prime scuole dell’infanzia di stampo sperimentale, anche con passaggio di personale, ai nidi comunali.

Dal contesto socio assistenziale si inserisce prima e diviene prevalente poi la funzione educativa e quindi si parla di servizi socio – educativi. Ciò emerge anche dai nuovo orientamenti legislativi al livello nazionale nella L. 28/12/2001, n. 448, art. 70 “Disposizioni in materia di asili nido”. Qui dalla definizione sopra accennata dei nidi come servizi a prioritaria finalità assistenziale (custodia, sostegno alla famiglia e al lavoro femminile) si passa a servizi “**educativi e sociali**” finalizzati a garantire “la formazione e la socializzazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni ed a sostenere le famiglie ed i genitori ...” (art. 70, c. 2) e a favorire la conciliazione tra esigenze professionali e familiari (art. 70, c. 5).

Nella legge 5 maggio 2009, n. 42 sul federalismo fiscale, nelle norme transitorie, si parla di finanziamenti per varie materie tra cui anche “funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido ...” individuando gli stessi come livelli essenziali da garantire.

Il medesimo concetto viene riproposto nella legge finanziaria 2007 che introduce novità nelle politiche per l’infanzia e per la famiglia tra le quali la istituzione di piano straordinario triennale regionale di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi con fondi dedicati per il triennio 2007/2009.

Alla Sicilia vengono assegnati più di 47MEuro e il piano triennale viene inserito in un contesto di sistema nell’ambito del Q.S.N. (Quadro Strategico Nazionale) 2007/2013 indicando quello dei Servizi di Cura per la Prima Infanzia tra gli obiettivi di servizio ai quali viene associato un meccanismo premiale per le regioni al raggiungimento dei livelli previsti per alcuni specifici indicatori.

Nel caso dei “Nidi” sono stati individuati due indicatori denominati S04 e S05.

Il primo riguarda la copertura e, quindi, la diffusione territoriale del servizio di nido pubblico. L’obiettivo è il raggiungimento del 33% dei Comuni di ciascuna regione dotati del servizio di nido comunale.

Il secondo la cosiddetta presa in carico dei bambini/e ovvero la percentuale di bambini/e aventi accesso al servizio di nido pubblico comunale rispetto al resto. In questo caso l’obiettivo viene fissato al 12%.

Il concetto di obiettivo di servizio e di indicatori ad esso legati sono diventati i parametri di riferimento della successiva programmazione di attività e risorse sia nazionale che di quella legata all’utilizzo dei Fondi Europei, compresa quella nuova da poco in corso.

Infatti mediante il succitato meccanismo premiale degli O.d.S. (Obiettivi di Servizio) sono stati assegnati alla Regione Siciliana oltre 26MEuro mentre con l'ultimo aggiornamento del P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013 è stata inserita tra le nuove azioni una specifica afferente gli asili nido comunali alla sono stati assegnati 15MEuro.

Grazie a questa importante dotazione finanziaria è stato avviato il programma straordinario per i servizi per la prima infanzia in Sicilia con una prima azione, in parte ancora in corso, che vede come beneficiari i Comuni dell'Isola e prevede la integrazione dei fondi con due interventi sinergici : un intervento in conto capitale per l'adeguamento / ristrutturazione di edifici per la implementazione di servizi pubblici comunali a cui è associato un intervento in conto gestione con cui si accompagnano i Comuni beneficiari con un contributo per ciascun posto bambino implementato per i primi tre anni di attività. Questo programma ha previsto un investimento di oltre 65MEuro complessive.

Mentre, a conferma di quanto affermato in merito alla particolare attenzione riservata al tema in questione, nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2014/2020, sia F.E.S.R. che F.S.E, sono state individuate tre nuove azioni relative al sostegno e alla implementazione del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia con una dotazione totale di quasi 63MEuro, seppur, in alcuni casi, in parte "territorializzati" e, quindi, dedicati, comunque per le medesime finalità, alla programmazione locale nell'ambito della strategia di "Agenda Urbana".

Tornando, invece, al tema della evoluzione normativa per la materia in questione, negli ultimi due anni si è assistito ad un significativo passaggio che completa e definisce in maniera significativa il percorso sopra accennato.

Infatti la L. 107 del 13.7.2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", la cosiddetta riforma della "Buona Scuola", all'art. 1 commi 180 e 181, lettera e) ha delegato il Governo alla istituzione del "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia (così come definiti dal Nomenclatore Interregionale degli interventi e dei servizi sociali) e dalle scuole dell'infanzia" per il quale definire i livelli essenziali delle prestazioni.

Il successivo decreto legislativo n. 65 del 13.4.2017, in attuazione a quanto stabilito e delegato con la norma precitata, ha di fatto istituito il sistema integrato definendo i servizi (in coerenza con quanto già anticipato dalla Regione Siciliana con il D.P.R.S. n. 126/2013), gli obiettivi strategici e le finalità, il sistema di governance e, quindi, i compiti degli attori istituzionali e individuato un Fondo specifico per il sostegno delle necessarie attività previste.

In particolare alla Regione vengono attribuite, tra l'altro, le funzioni di programmazione, coordinamento, monitoraggio e definizione delle linee di intervento e degli standard strutturali e organizzativi (art. 6), comunque compiti ed attività già istituzionalmente in carico alla amministrazione regionale nonché previste dalle stesse leggi regionali di settore.

Invece ai Comuni è demandato, soprattutto, l'onere della gestione in prima battuta del sistema di "autorizzazione/accreditamento" ai fini del funzionamento di tutti i servizi territoriali, pubblici e/o privati e del monitoraggio locale degli stessi (art. 7).

Infine viene individuato un Fondo Nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione a supporto del Piano di Azione Pluriennale (art. 8) che potrà contare di risorse a regime previste per il primo triennio in 209MEuro per il 2017, 224MEuro per il 2018 e 239MEuro per il 2019 per consolidare, ampliare e qualificare il Sistema integrato nel suo complesso. Tale Piano e le relative risorse dovrà essere integrato con eventuali ulteriori risorse messe a disposizione degli altri enti interessati ovvero, in prima battuta, dalle Regioni.

Questa nuova condizione in piena evoluzione per i servizi socio educativi per la prima infanzia e del sistema che li riguarda, la sussistenza di nuovi fondi dedicati oltre a quelli già individuati, e la concomitante chiusura della passata programmazione ancora in itinere e la valutazione degli esiti per essa attesi, la esigenza di attivare i nuovi programmi di finanziamento rende urgente la definizione di un nuovo piano regionale di investimenti che metta a sistema le risorse e le azioni ad esse dedicate in un ottica di sinergia e di ottimizzazione per il raggiungimento di obiettivi ben precisi.

Il piano che segue è la risposta a queste esigenze.



La sua struttura che parte dai reali fabbisogni dei territori, valutati in funzione a dati concreti e corretti, per definire obiettivi quali – quantitativi leggibili si presenta come l’approccio più corretto ad una rinnovata politica di programmazione su e per i territori stessi ma soprattutto rende la stessa concreta e comprensibile per i veri destinatari cioè i bambini e le loro famiglie.

- ***Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia : Obiettivi generali***

Il nuovo Piano sui Servizi Socio Educativi per la prima infanzia in Sicilia nasce con l’obiettivo di mettere a sistema tutte le risorse disponibili tramite le diverse fonti e i differenti fondi (Fondi della Comunità Europea, Nazionali etc.) in maniera sinergica e coordinata per garantire il raggiungimento di tutte le differenti componenti del sistema della offerta territoriale e, quindi, la massima diffusione di servizi di qualità e diversificati.

Con il medesimo spirito il piano, inoltre, si pone in continuità ed in rafforzamento sia con il precedente Programma Straordinario Regionale sui Servizi Socio Educativi, in corso di chiusura, che con il primo riparto, già attuato, e, soprattutto, con il secondo riparto, in fase di avvio, del Programma Nazionale dei Servizi di Cura Infanzia.

- ***I destinatari***

I destinatari di questo Piano sono ovviamente le famiglie siciliane e, soprattutto, i bambini che ne fanno parte.

- ***Cosa sono i servizi per la prima infanzia e quali funzioni assolvono***

I servizi socio educativi sono specificatamente indirizzati alla fascia della prima infanzia ovvero per i bambini da zero a tre anni di età. E’ questa la parte della vita di ciascun individuo dove si gioca la partita più importante per la sua formazione. Il momento in cui, mediante il contatto con l’ambiente e gli stimoli che da esso provengono, che ogni essere umano sviluppa la sua psiche e la sua personalità. Ogni momento della giornata rappresenta una occasione unica. Più banalmente si può dire che scopre ed impara tutto, a camminare, a parlare e soprattutto relazionarsi con il mondo, con le cose e con le persone, con i genitori e con gli “altri”.

Vista tale specificità, lo sviluppo di questi servizi riveste anche un importantissimo aspetto economico e sociologico.

Secondo James Heckman (premio Nobel per l’Economia 2000), l’investimento delle famiglie e del sistema scolastico nel capitale umano dei bambini è cruciale già nei primissimi anni di vita. Gli investimenti nella primissima infanzia influenzano gli esiti nel corso della vita, le performance scolastiche, i guadagni sul mercato del lavoro e possono contribuire a ridurre le disuguaglianze. Queste ultime, infatti, si formano già nella primissima età in quanto i bambini che vivono in contesti disagiati hanno accesso a meno risorse, in termini di tempo e reddito da parte delle famiglie e quindi hanno meno opportunità di sviluppo del proprio capitale umano negli anni seguenti, rispetto ai coetanei.

Inoltre, l’analisi dei costi e dei benefici dell’investimento in capitale umano in diverse fasce d’età mostra come l’investimento nei primi anni di vita abbia rendimenti più elevati rispetto a investimenti fatti più tardi. Più a lungo si aspetta a intervenire più costoso diventa rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi.

Lo stesso dato allarmante della dispersione scolastica trova una delle sue motivazioni ricorrenti (Save the Children rapporto "La Lampada di Aladino - L'Indice per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia") nella cosiddetta "povertà educativa" dei minori. Una mancanza di opportunità che si somma e alimenta la povertà economica che colpisce già un 1 milione di minori in tutta Italia, con maggior gravità e diffusione al Sud. La creazione di servizi educativi di qualità ed accessibili garantiscono quella "scolarizzazione" precoce che di fatto viene indicato come strategica e concorrente all’obiettivo di Horizon 2020 di riduzione del 10% del tasso di dispersione scolastica.



Alla luce di tutto ciò si può comprendere l'importanza di accompagnare questa fondamentale fase della vita con il supporto di servizi che sviluppino questa complessità all'interno di un progetto pedagogico ed educativo, mirato e personalizzato di elevatissima qualità e professionalità, progettato nel dettaglio a misura del singolo bambino.

Quindi, nella accezione più contemporanea, i servizi per la prima infanzia sono prima di tutto servizi educativi.

Ma, con pari dignità ed importanza, sono anche servizi sociali, intesi come garanti della tutela dei diritti di welfare e del sostegno rispetto ai bisogni, soprattutto dei soggetti più svantaggiati sia da un punto di vista socio – culturale che legati alla diversa - abilità. Sono quindi servizi inclusivi che garantiscono le pari opportunità a tutti i bambini che ne abbiano accesso.

Sono servizi “di cura” ovvero che si occupano della persona, in questo caso del bambino, in tutti i suoi bisogni connessi alla sua contingente non autosufficienza, dalla alimentazione alla pulizia. Per questi servizi la componente di cura si lega fortemente con quella primaria educativa determinando un unicum inscindibile e difficilmente differenziabile. La somministrazione della “pappa” o lo stesso “cambio – pannolino” costituiscono momenti fondamentali nel rapporto tra il bambino e il personale educativo in cui, appunto, la cura del bambino e il suo aspetto educativo - relazionale si fondono.

Infine questi servizi rivestono un compito fondamentale nei confronti dei genitori su due fronti : rafforzano le competenze genitoriali attraverso il confronto ed il coinvolgimento dei genitori, sia tra di loro che con lo stesso personale educativo, nei progetti educativi e nelle attività e favoriscono la conciliazione tra tempi e impegni familiari e lavorativi, sostenendo l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Su questo ultimo aspetto, dallo studio Istat “Avere figli in Italia negli anni 2000”, realizzato a partire delle indagini campionarie sulle nascite e le madri condotte nel 2002, 2005 e 2012, e pubblicato nel 2014, ben il 42,7% delle madri che lavorano ha dichiarato di avere problemi a conciliare gli impegni familiari con il lavoro. Questa percentuale sale tra le lavoratrici a tempo pieno, in particolare tra coloro che svolgono lavoro a turni e non beneficiano di strumenti di flessibilità oraria. In più dallo stesso studio emerge che oltre il 30% delle donne lavoratrici delle Isole perde o lascia il posto di lavoro a partire già dal primo figlio. Una scelta generalmente dettata sia dalle rette troppo care ma anche dalla scarsità dell'offerta sul territorio. Se al Centro-Nord si tratta di mancanza di posti disponibili, al Sud si riscontra più spesso l'assenza delle strutture.

In estrema sintesi, da quanto sopra esposto, i servizi per la prima infanzia devono essere :

educativi, di cura, sociali ed inclusivi, ovvero attenti ai bisogni e alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie e, quindi, a **rafforzare le competenze genitoriali** mediante il coinvolgimento e il confronto, **flessibili e adeguati ai bisogni organizzativi, lavorativi e culturali delle famiglie**.

Questi elementi distintivi devono essere il faro per la programmazione e la progettazione dei servizi per la prima infanzia, protagonisti del nuovo piano regionale, legati da un filo rosso che li accomuna ovvero la qualità.

- **Quali sono i servizi per la prima infanzia**

In tal senso la Regione Siciliana già promuove la diffusione di servizi socio – educativi di qualità, rispondenti al concetto di flessibilità e diversificazione mediante la definizione recente degli standards strutturali e organizzativi regionali, approvati con il Decreto del Presidente della Regione n. 126 del 16.5.2013. Con questa direttiva la Regione Siciliana ha per prima aderito al Nomenclatore Interregionale dei Servizi Sociali che nel 2009 ha definito e caratterizzato le varie tipologie di servizio, compresi anche quelli socio – educativi.

Quindi, ai nidi d'infanzia (nido e micro nido) sono stati affiancati i cosiddetti servizi integrativi (spazio gioco e centri per bambini e famiglie) che, appunto, integrano ma non sostituiscono i servizi principali, rispondendo a diverse esigenze delle famiglie in termini di intensità del servizio e articolazione oraria dello stesso.

Per ciascun servizio sono stati individuati i rapporti dimensionali degli spazi interni ed esterni, la articolazione degli stessi e la diversa destinazione d'uso, sempre in funzione alla quantità di bambini massima e minima accoglibile, la cosiddetta capacità ricettiva. Praticamente le "regole" di qualità delle strutture a cui poi il documento successivamente affianca quelle del personale, il suo rapporto numerico e i diversi profili professionali di accesso alle differenti figure, dall'educatore all'operatore.

- **La governance regionale : norme e regole**

Il rispetto degli standards sono alla base del sistema di governance regionale per questi servizi. Gli articoli 26 e 28 della Legge Regionale 22/86 prevedono l'obbligo per gli enti del privato sociale no profit della acquisizione della autorizzazione provvisoria al funzionamento e della successiva iscrizione all'albo regionale a cura della competente struttura dipartimentale ai fini dell'attivazione di percorsi finanziari con le pubbliche amministrazioni e gli enti locali (convenzioni, acquisto posti etc.). Le verifiche di rispondenza dei servizi agli standards strutturali e organizzativi vengono effettuate dalla competente struttura dipartimentale con il supporto degli uffici tecnici comunali di riferimento e delle Aziende Sanitarie Provinciali competenti, mediante il rilascio di appositi pareri.

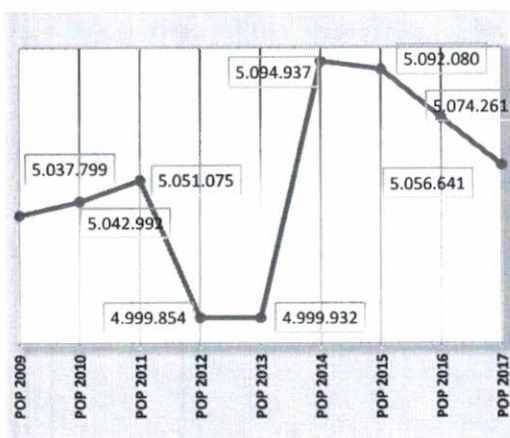
L'offerta territoriale dei servizi (nidi d'infanzia e servizi integrativi), all'interno della governance delle regole e dei relativi controlli, è quindi costituita da :

- servizi a titolarità comunale, sia gestiti in forma diretta, ovvero con proprio personale aventi i corrispondenti titoli professionali, sia in forma indiretta, ovvero in convenzione con enti del terzo settore, sia in forma mista ovvero con la presenza di personale comunale e di figure professionali in convenzione
- servizi a titolarità privata gestiti da soggetti del privato sociale no profit, in regime di autorizzazione o iscrizione all'albo regionale previsto dalla L.R. 22/86

Nella considerazione che la legge di settore ad oggi vigente, in materia di servizi per la prima infanzia, che omologa questi servizi a quelli prettamente sociali, cosiddetti a domanda individuale, non prevede l'obbligo della iscrizione all'albo regionale ed esclude i soggetti del privato profit dalla possibilità di farlo, una buona fetta della offerta sul territorio è costituita da servizi o gestiti dal privato sociale o da quello profit che, non avendo relazioni con gli enti locali, non presentano strutture e personale adeguato agli standards regionali, consentendo loro una proposta molto concorrenziale sul mercato ma, di contro, molto poco qualificata.

- **Analisi territoriale : la domanda potenziale e la diffusione territoriale**

La popolazione siciliana residente (dati ISTAT al 1° gennaio 2017) è pari a 5.056.641 abitanti di cui 2.597.193 donne e 2.459.488 uomini (grafico sotto a sinistra). La fascia d'età interessata ai servizi in questione (0 – 2 anni ovvero 0 – 36 mesi non compiuti) è invece pari a 128.373 bambini (grafico sotto a destra).



La lettura dei dati della popolazione residente in Sicilia nel periodo 2009/2017, sia in valore assoluto (il primo) che per la fascia d'età target (il secondo) ci restituisce una prima riflessione. Se per il primo dato la linea di tendenza riferita ai dati annuali risulta avere un andamento variabile concludendo addirittura con un incremento di 18.842 unità pari allo 0,37% in più, per il secondo, invece, il decremento dei bambini è costante con due picchi, l'ultimo proprio nel 2017 con una riduzione di circa 4.000 unità, e un decremento complessivo di 20.248 bambini pari al 13,72%.

Nella valutazione dei dati non si può non tener conto del fenomeno migratorio e, quindi, di quelli relativi alla presenza straniera, soprattutto in un territorio particolare come quello siciliano.

Infatti la tendenza sopra accennata viene confermata e, addirittura, rafforzata se si integrano i superiori dati con quelli della popolazione residente straniera con particolare riflesso sul dato generale.

Anno	Popolazione residente in Sicilia	Popolazione straniera residente in Sicilia	Popolazione non straniera residente in Sicilia	Bambini residenti in Sicilia - fascia 0 - 2 anni	Bambini stranieri residenti in Sicilia - fascia 0 - 2 anni	Bambini non stranieri residenti in Sicilia - fascia 0 - 2 anni
2012	4.999.854	126.747	4.873.107	139.187	5.037	134.150
2013	4.999.932	139.410	4.860.522	137.976	5.777	132.199
2014	5.094.937	162.408	4.932.529	137.835	6.751	131.084
2015	5.092.080	174.116	4.917.964	134.840	6.764	128.076
2016	5.074.261	183.192	4.891.069	131.454	6.714	124.740
2017	5.056.641	189.169	4.867.472	128.373	6.742	121.631

Infatti la popolazione residente straniera negli ultimi 5 anni è aumentata di 62.422 unità pari al 49,25%, così come i bambini stranieri residenti di 1.705 unità pari al 33,85%.

Dal confronto con questi dati si evidenzia come la flessione della popolazione residente non straniera diviene costante negli ultimi tre anni con una riduzione di 65.057 unità pari all'1,31% e che il dato dei bambini non stranieri in meno diviene più consistente, facendo registrare negli ultimi 5 anni, un dato negativo di 13.509 bambini contro gli 11.804 del dato generale per gli stessi.

Appare, quindi, evidente come sia registrabile un evidente calo del dato della popolazione residente, più accentuato per la fascia d'età di riferimento, mitigato e, nel dato generale, compensato dal dato riferito alla popolazione residente straniera, aumentata, negli ultimi 6 anni, della metà e di un terzo per quanto riguarda i bambini di età 0 - 2 anni.

Complessivamente si può dire che l'universo di riferimento per la domanda potenziale è quello riferito al dato generale di 128.373 bambini. In particolare un obiettivo ragionevole, riferito alla cosiddetta "strategia di Lisbona" e riportata tra gli obiettivi strategici del decreto legislativo n. 65 del 13.4.2017 riguardante "Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181 lett. e), della legge 13.8.2015, n. 107" ("Buona scuola"), sia il raggiungimento del 33% della popolazione avente diritto e, quindi, di 42.036 bambini come domanda potenziale complessiva da assolvere.

Di questi una percentuale del 5,29%, con una tendenza di crescita di circa mezzo punto percentuale all'anno (in cinque anni è passato dal 3,62% al 5,29 con 1.705 bambini in più), è costituita da bambini stranieri. Ciò comporta un rafforzamento del concetto e del principio di inclusività di questi servizi che devono, di conseguenza, costituire la porta di accesso ai servizi sin dalla primissima età di tutti i nuovi cittadini siciliani. Occorrerà quindi porre particolare attenzione alla componente multiculturale che già appartiene alla nostra società, assecondando la vocazione del nostro territorio alla accoglienza e inserendo questa importante componente nel sopracitato "circuito della qualità".

Chiaramente nell'ambito del concetto di inclusività e, quindi, di risposta ai bisogni, particolare attenzione va rivolta al tema importantissimo della disabilità che purtroppo coinvolge la popolazione sin dalla nascita e, quindi, dalla piccolissima età.

I dati Istat disponibili (percentuali e numeri) sulla disabilità per classe di età partono dai sei anni in su, ma l'ultima indagine inserita nell'ambito del P.S.N. sulla presenza di disabili nelle scuole fornisce un dato di circa 156.000 alunni con disabilità pari al 3% sul numero complessivo. Se tale percentuale venisse applicata, in via generale e orientativa, al numero di bambini target ci darebbe un risultato di almeno 3.800 bambini aventi vari gradi di disabilità e residenti in Sicilia. La loro accessibilità al servizio, la strutturazione di progetti personalizzati e pensati in funzione alle diverse esigenze e specificità della diversa abilità (con il coinvolgimento, qui sì, della componente e professionalità sanitaria e degli enti istituzionali territorialmente competenti) e la loro concreta integrazione con le attività e i programmi dei coetanei, costituisce un obiettivo prioritario nella definizione e promozione del servizio e certamente un elemento premiale nel citato contesto della qualità.

Tornando al dato generale un altro elemento di riflessione nasce dal confronto dei dati sia con quelli nazionali che con quelli di altre regioni italiane.

Gli esiti siciliani non si discostano troppo da quelli riferiti al dato nazionale anche relativo alla proporzione percentuale tra i bambini residenti nella fascia 0 – 2 anni e la popolazione residente complessiva.

Anno	Popolazione residente in Sicilia	Popolazione residente in Italia	Bambini residenti in Sicilia - fascia 0 – 2 anni	Bambini residenti in Italia - fascia 0 – 2 anni	% bambini residenti in Sicilia - fascia 0 – 2 anni / popolazione residente in Sicilia	% bambini residenti in Italia - fascia 0 – 2 anni / popolazione residente in Italia
2012	4.999.854	59.394.207	139.187	1.630.794	2,78%	2,75%
2013	4.999.932	59.685.227	137.976	1.612.329	2,76%	2,70%
2014	5.094.937	60.782.668	137.835	1.592.153	2,71%	2,62%
2015	5.092.080	60.795.612	134.840	1.544.127	2,65%	2,54%
2016	5.074.261	60.665.551	131.454	1.492.050	2,59%	2,46%
2017	5.056.641	60.589.445	127.383	1.455.018	2,52%	2,40%
	56.787	1.195.238	-11.804	-175.776		
	1,14%	2,01%	-8,48%	-10,78%		

Stessa considerazione emerge dal confronto con altre tre regioni italiane, del nord (l'Emilia Romagna) del centro (la Toscana) e del sud (la Puglia) che hanno sperimentato nel tempo, seppur con storie diverse, una maggiore cultura dei servizi per la prima infanzia di qualità e una maggiore diffusione degli stessi.

Anno	Popolazione residente in Sicilia	Popolazione residente in Emilia Romagna	Popolazione residente in Toscana	Popolazione residente in Puglia	Bambini residenti in Sicilia - fascia 0 – 2 anni	Bambini residenti in Emilia Romagna - fascia 0 – 2 anni	Bambini residenti in Toscana - fascia 0 – 2 anni	Bambini residenti in Puglia - fascia 0 – 2 anni
2012	4.999.854	4.341.240	3.667.780	4.050.072	139.187	121.809	94.012	108.530
2013	4.999.932	4.377.487	3.692.828	4.050.803	137.976	119.917	93.761	106.696
2014	5.094.937	4.446.354	3.750.511	4.090.266	137.835	117.512	92.189	104.085
2015	5.092.080	4.450.508	3.752.654	4.090.105	134.840	113.942	89.372	100.719
2016	5.074.261	4.448.146	3.744.398	4.077.166	131.454	110.400	85.575	97.537
2017	5.056.641	4.448.841	3.742.437	4.063.888	127.383	107.305	83.123	94.989
	56.787	107.601	74.657	13.816	-11.804	-14.504	-10.889	-13.541
	1,14%	2,48%	2,04%	0,34%	-8,48%	-11,91%	-11,58%	-12,48%

Se il principio è quello di incentivare le nascite ampliando l'offerta di servizi per la famiglia ancor più quando, come in questo caso, si tratta di servizi anche di conciliazione, questi risultati portano ad una evidente determinazione. Non basta aumentare l'offerta con nuovi servizi diffusi sul territorio, aumentandone anche la qualità, mediante la strutturazione di sistemi di governance e di regole condivise, ma bisogna anche accompagnare questo percorso con un.

reale e concreto sostegno per le famiglie finalizzato ad una maggiore accessibilità dei servizi anche in termini economici

Bisogna quindi spostare il peso finanziario della programmazione dagli investimenti in conto capitale a quelli di sostegno alla gestione cercando all'interno dei programmi nazionali e comunitari le opportunità che rispondano a tali nuove esigenze, rispettando però la vocazione dei rispettivi contenitori finanziari.

Questo, tra l'altro focalizza in maniera più decisa ed evidente l'obiettivo della programmazione e degli interventi verso i veri destinatari degli stessi ovvero, come sopra sottolineato, i bambini siciliani e le loro famiglie.

Per quanto riguarda il tema della diffusione sul territorio dei servizi legata alla nuova programmazione e la conseguente risposta alle differenti esigenze e bisogni espressi dalle diverse realtà locali, anche in questo caso i dati ci aiutano ad ulteriori riflessioni.

Un elemento di studio importante è quello costituito dalle "grandi" città.

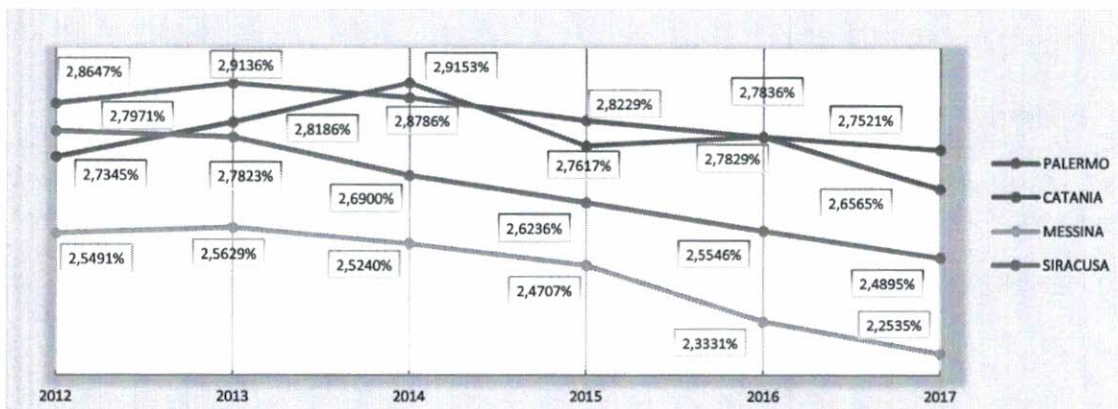
Prendiamo ad esempio le prime quattro in ordine di dimensione demografica residente, tutte capoluogo di provincia ovvero Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	INCREMENTO / %	
POPOLAZIONE RESIDENTE								
PALERMO	656.829	654.987	678.492	678.492	674.435	673.735	16.906	2,5739%
CATANIA	293.104	290.678	315.576	315.601	314.555	313.396	20.292	6,9231%
MESSINA	242.914	242.267	241.997	240.414	238.439	236.962	-5.952	-2,4502%
SIRACUSA	118.442	118.644	122.304	122.503	122.291	122.031	3.589	3,0302%
POPOLAZIONE RESIDENTE FASCIA ETÀ 0 - 2								
PALERMO	18.816	19.084	19.531	19.153	18.769	17.898	-918	-4,8788%
CATANIA	8.015	8.193	9.200	8.716	8.756	8.625	610	7,6107%
MESSINA	6.192	6.209	6.108	5.940	5.563	5.340	-852	-13,7597%
SIRACUSA	3.313	3.301	3.290	3.214	3.124	3.038	-275	-8,3006%
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE								
PALERMO	19.804	21.326	24.381	25.923	26.587	26.737	6.933	35,0081%
CATANIA	6.955	7.696	11.519	12.111	12.699	12.982	6.027	86,6571%
MESSINA	11.104	11.444	11.797	11.840	11.830	11.847	743	6,6913%
SIRACUSA	3.288	3.847	4.852	5.207	5.440	5.680	2.392	72,7494%
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE FASCIA ETÀ 0 - 2								
PALERMO	899	970	1.061	1.087	1.084	1.030	131	14,5717%
CATANIA	213	288	485	507	481	426	213	100,0000%
MESSINA	350	376	409	365	351	339	-11	-3,1429%
SIRACUSA	143	177	206	188	178	195	52	36,3636%
POPOLAZIONE NON STRANIERA RESIDENTE								
PALERMO	637.025	633.661	654.111	652.569	647.848	646.998	9.973	1,5656%
CATANIA	286.149	282.982	304.057	303.490	301.856	300.414	14.265	4,9852%
MESSINA	231.810	230.823	230.200	228.574	226.609	225.115	-6.695	-2,8881%
SIRACUSA	115.154	114.797	117.452	117.296	116.851	116.351	1.197	1,0395%
POPOLAZIONE NON STRANIERA RESIDENTE FASCIA ETÀ 0 - 2								
PALERMO	17.917	18.114	18.470	18.066	17.685	16.868	-1.049	-5,8548%
CATANIA	7.802	7.905	8.715	8.209	8.275	8.199	397	5,0884%
MESSINA	5.842	5.833	5.699	5.575	5.212	5.001	-841	-14,3958%
SIRACUSA	3.170	3.124	3.084	3.026	2.946	2.843	-327	-10,3155%

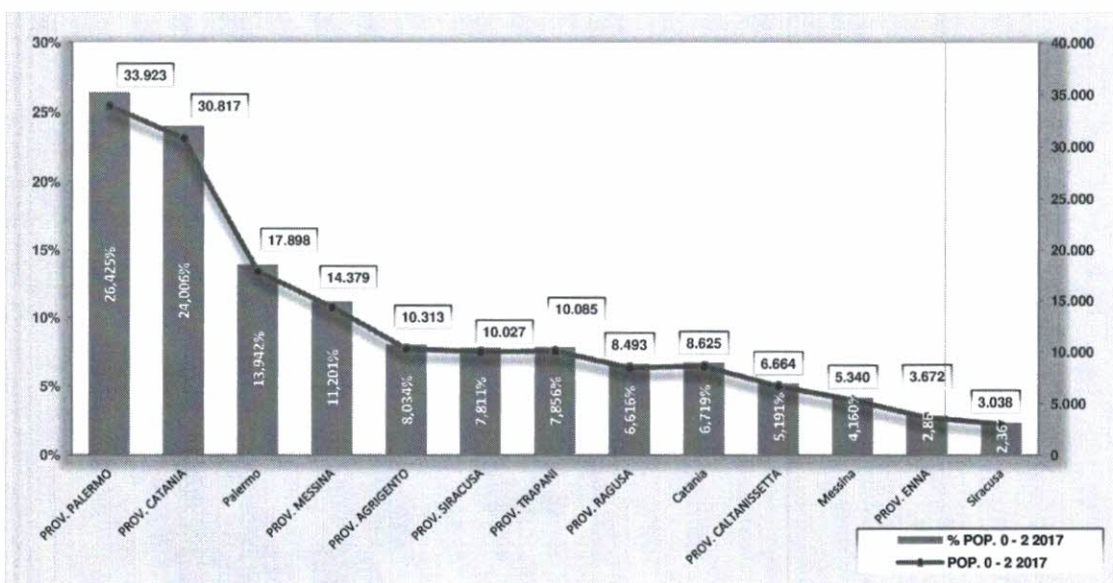
Senza entrare nel singolo specifico il dato generale restituisce un seppur minimo incremento demografico nel periodo degli ultimi cinque anni che però viene sensibilmente modificato se si usano come riferimento gli ultimi tre anni (2015/2017) che, invece, vedono una generale riduzione della popolazione residente (ad es. Palermo con - 4.757 abitanti (-0,7011%) e Messina con - 3.452 abitanti (-1,4359%)). Analogo e ancora più accentuato è l'andamento per la fascia di popolazione target (con una eccezione per Catania).

Anche in questo caso la tendenza viene rafforzata se si valuta il dato della popolazione straniera e non residente, sia in via generale che per il target 0 - 2, specialmente in città che hanno visto negli ultimi anni quasi raddoppiare la presenza straniera come Catania.

Generalmente si può quindi affermare che le grandi città tendono progressivamente a spopolarsi con una conseguente riduzione più che proporzionale di bambini piccoli, aspetto ancor più leggibile dal grafico sotto riportato che riguarda l'andamento del valore percentuale tra la popolazione della fascia target e tutta la popolazione negli ultimi 5 anni.



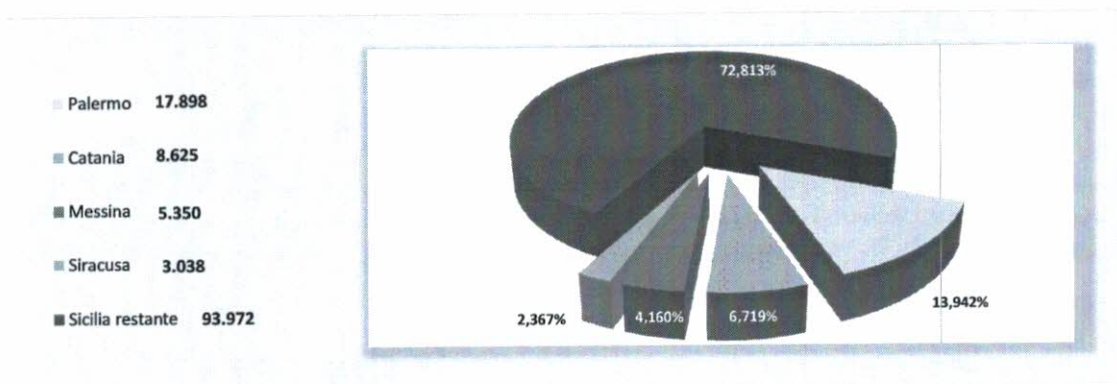
Di contro, come evincibile dal grafico sottostante che rappresenta la distribuzione territoriale della popolazione target e la percentuale della stessa sul territorio siciliano, i grandi Comuni fanno ovviamente da catalizzatori della presenza e, quindi, della domanda potenziale di bambini nella fascia d'età considerata. In particolare il Comune di Palermo, con quasi il 14% dei bambini presenti in regione e quasi 18.000 unità (la metà di tutto il territorio provinciale) si presenta come il terzo polo territoriale considerando gli stessi aggregati provinciali.



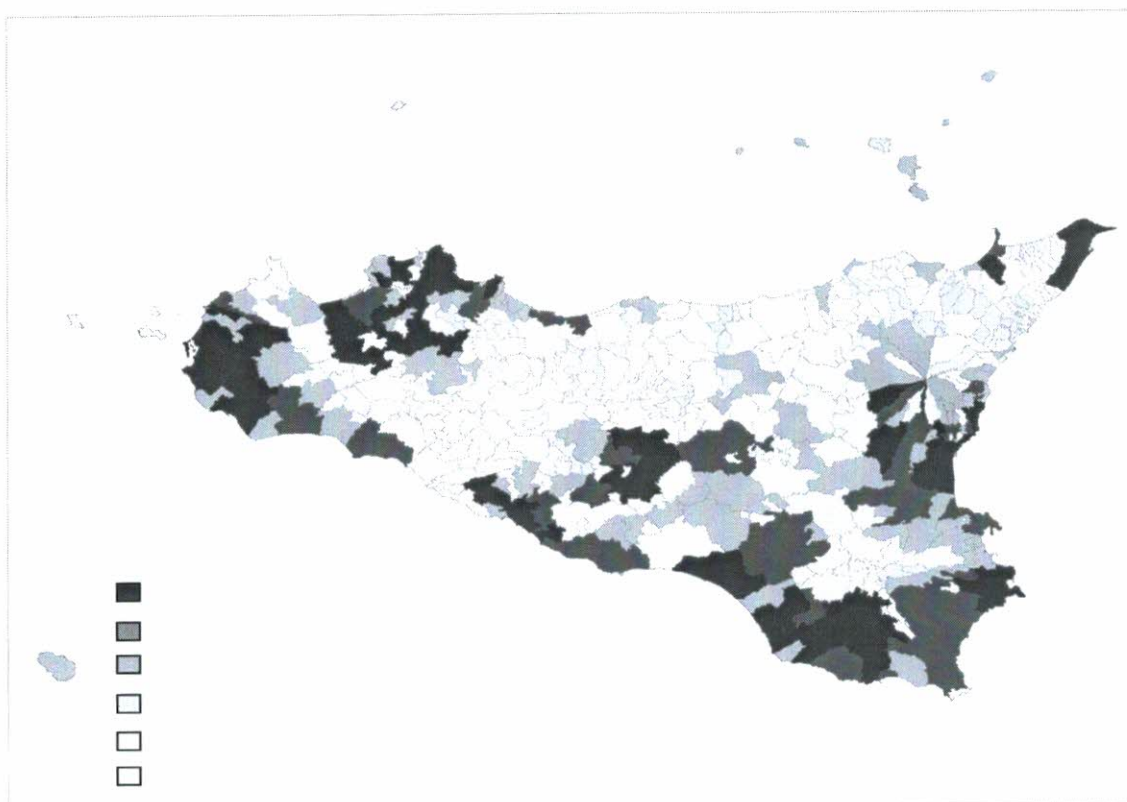
Il grafico che segue esemplifica quanto sopra accennato con i quattro Comuni capoluogo presso i quali risiede quasi il 30% dei bambini target con una potenziale domanda di 34.901 unità rispetto al totale di 128.373 unità.

Da ciò deriva l'esigenza di potenziare l'offerta dei grandi poli urbani e, soprattutto, la rete integrata di tali servizi, nella considerazione, tra l'altro, che nelle grandi città è emersa, per differenti condizioni socio-economiche rispetto a grosse fette del territorio siciliano, una maggiore propensione e disponibilità alla spesa per servizi più strutturati e qualificati.

Tale esigenza prescinde dal decremento dei bambini sopra registrato in quanto, come noto e come per i servizi alla persona, la domanda è anelastica ovvero prescinde dalla offerta anzi è direttamente proporzionale ad essa. Più cresce l'offerta dei servizi maggiore è la richiesta e, quindi, la domanda per gli stessi, senza un consequenziale soddisfacimento dei bisogni rappresentati in precedenza.



Ampliando l'analisi al resto del territorio, la cartografia ci restituisce la diversa distribuzione territoriale della cosiddetta domanda potenziale del servizio in Sicilia, evidenziando la allocazione dei bambini nella fascia target e i diversi poli di attrazione attorno ai grandi centri che, comunque, rappresentano un secondo aspetto da valutare nell'individuare le diverse strategie di intervento.



Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati relativi ad alcuni Comuni che appartengono all'hinterland e alla fascia immediatamente circostante alle grandi città (nello specifico Palermo, Catania, Trapani e Siracusa) che

presentano, sulla carta, dei fenomeni di ripopolamento negli ultimi quattro anni e rappresentano potenziali attrattori della popolazione che, come visto, si sposta progressivamente da queste grandi città.

COMUNI	PROV.	POP. 2014	POP. 2017	DIFFER. POP. 2014 / 2017	%	POP. 0 - 2 2014	POP. 0 - 2 2017	DIFFER. POP. 0 - 2 2014 / 2017	%
Carini	PA	37.931	38.627	696	1,835%	1.317	1.277	-40	-3,037%
Cinisi	PA	12.281	12.438	157	1,278%	379	338	-41	-10,818%
Misilmeri	PA	28.831	29.283	452	1,568%	979	919	-60	-6,129%
Altavilla Milicia	PA	7.888	8.285	397	5,033%	264	262	-2	-0,758%
Ficarazzi	PA	12.613	13.078	465	3,687%	490	505	15	3,061%
Mascalucia	CT	31.299	32.059	760	2,428%	1.050	974	-76	-7,238%
Mascali	CT	14.007	14.238	231	1,649%	403	415	12	2,978%
Pedara	CT	13.823	14.371	548	3,964%	459	449	-10	-2,179%
Motta Sant'Anastasia	CT	11.802	12.221	419	3,550%	403	417	14	3,474%
Marsala	TP	82.937	83.232	295	0,356%	2.048	1.949	-99	-4,834%
Noto	SR	23.799	24.074	275	1,156%	603	621	18	2,985%
Florida	SR	22.655	22.726	71	0,313%	694	588	-106	-15,274%
Acate	RG	10.527	11.182	655	6,222%	337	375	38	11,276%

Come si evince, però, al lento ma costante aumento della popolazione residente non corrisponde automaticamente un incremento dell'utenza target e, quindi, dei bambini. Infatti anche in questi Comuni, presi ad esempio, si assiste ad una progressiva diminuzione di bambini residenti.

Se poi si approfondisce il dato valutando le diverse fasce d'età della popolazione residente se ne comprende anche la motivazione.

COMUNI	PROV	POP. 0 - 40 2014	POP. 0 - 40 2017	DIFFER. POP. 0 - 40 2014 / 2017	%	POP. 41 - 60 2014	POP. 41 - 60 2017	DIFFER. POP. 41 - 60 2014 / 2017	%	POP. OLTRE 60 2014	POP. OLTRE 60 2017	DIFFER. POP. OLTRE 60 2014 / 2017	%
Carini	PA	20.664	20.048	-616	-2,98%	10.238	10.927	689	6,73%	7.029	7.652	623	8,86%
Cinisi	PA	6.260	6.020	-240	-3,83%	3.439	3.649	210	6,11%	2.582	2.769	187	7,24%
Misilmeri	PA	15.027	14.647	-380	-2,53%	8.001	8.454	453	5,66%	5.803	6.182	379	6,53%
Altavilla Milicia	PA	3.924	4.000	76	1,94%	2.210	2.392	182	8,24%	1.754	1.893	139	7,92%
Ficarazzi	PA	7.162	7.202	40	0,56%	3.382	3.661	279	8,25%	2.062	2.215	153	7,42%
Mascalucia	CT	16.378	15.933	-445	-2,72%	9.106	9.572	466	5,12%	5.815	6.554	739	12,71%
Mascali	CT	6.941	6.776	-165	-2,38%	4.388	4.527	139	3,17%	2.678	2.935	257	9,60%
Pedara	CT	7.082	7.024	-58	-0,82%	4.091	4.416	325	7,94%	2.650	2.931	281	10,60%
Motta Sant'Anastasia	CT	6.322	6.341	19	0,30%	3.276	3.485	209	6,38%	2.204	2.395	191	8,67%
Marsala	TP	37.638	36.488	-1.150	-3,06%	22.950	23.851	901	3,93%	22.349	22.893	544	2,43%
Noto	SR	11.390	11.085	-305	-2,68%	6.740	7.068	328	4,87%	5.669	5.921	252	4,45%
Florida	SR	11.681	11.107	-574	-4,91%	6.427	6.730	303	4,71%	4.547	4.889	342	7,52%
Acate	RG	6.004	6.290	286	4,76%	2.686	2.961	275	10,23%	1.837	1.931	94	5,11%

Infatti l'incremento della popolazione è rappresentato essenzialmente nelle fasce alte d'età, in particolare nella più alta oltre i 60 anni, mentre nella fascia più giovane si registra invece un decremento con percentuali analoghe se non superiori a quelle delle grandi città.

COMUNE	PROV.	POP. STRANIERA 2014	POP. STRANIERA 2017	DIFFER. POP. STRANIERA 2014 / 2017	%	POP. 0 - 2 STRANIERA 2014	POP. 0 - 2 STRANIERA 2017	DIFFER. POP. 0 - 2 STRANIERA 2014 / 2017	%
Carini	PA	494	509	15	3,036%	13	17	4	30,769%
Cinisi	PA	238	301	63	26,471%	12	11	-1	-8,333%
Misilmeri	PA	243	244	1	0,412%	10	11	1	10,000%
Altavilla Milicia	PA	149	171	22	14,765%	1	6	5	500,000%
Ficarazzi	PA	90	102	12	13,333%	8	6	-2	-25,000%
Mascalucia	CT	299	402	103	34,448%	7	13	6	85,714%

Mascali	CT	428	499	71	16,589%	14	12	-2	-14,286%
Pedara	CT	201	206	5	2,488%	7	3	-4	-57,143%
Motta Sant'Anastasia	CT	468	503	35	7,479%	21	11	-10	-47,619%
Marsala	TP	2.334	3.521	1.187	50,857%	130	114	-16	-12,308%
Noto	SR	582	680	98	16,838%	11	12	1	9,091%
Floridia	SR	856	1.161	305	35,631%	34	34	0	0,000%
Acate	RG	2.672	3.327	655	24,513%	113	150	37	32,743%

Gli stessi dati, riguardanti però la popolazione straniera residente, di cui alla tabella precedente e a quella che segue, restituiscono medesimo andamento generale con qualche differenza nella fascia target, seppur con piccolissimi numeri. La divergenza del dato, invece, si legge chiaramente per quanto riguarda la fascia di popolazione più giovane (0 – 40 anni).

COMUNE	PROV.	POP. 0 - 40 STRAN. 2014	POP. 0 - 40 STRAN. 2017	DIFFER. POP. 0 - 40 STRAN. 2014 / 2017	%	POP. 41 - 60 STRAN. 2014	POP. 41 - 60 STRAN. 2017	DIFFER. POP. 41 - 60 STRAN. 2014 / 2017	%	POP. OLTRE 60 STRAN. 2014	POP. OLTRE 60 STRAN. 2017	DIFFER. POP. OLTRE 60 STRAN. 2014 / 2017	%
Carini	PA	349	335	-14	-4,01%	131	157	26	19,85%	14	17	3	21,43%
Cinisi	PA	157	202	45	28,66%	70	84	14	20,00%	11	15	4	36,36%
Misilmeri	PA	154	153	-1	-0,65%	75	76	1	1,33%	14	15	1	7,14%
Altavilla Milicia	PA	90	102	12	13,33%	47	57	10	21,28%	12	12	0	0,00%
Ficarazzi	PA	61	71	10	16,39%	25	27	2	8,00%	4	4	0	0,00%
Mascalucia	CT	191	260	69	36,13%	93	122	29	31,18%	15	20	5	33,33%
Mascali	CT	281	339	58	20,64%	134	135	1	0,75%	13	25	12	92,31%
Pedara	CT	117	115	-2	-1,71%	75	80	5	6,67%	9	11	2	22,22%
Motta Sant'Anastasia	CT	323	307	-16	-4,95%	122	159	37	30,33%	23	37	14	60,87%
Marsala	TP	1.567	2.643	1.076	68,67%	668	775	107	16,02%	99	103	4	4,04%
Noto	SR	323	366	43	13,31%	205	236	31	15,12%	54	78	24	44,44%
Floridia	SR	611	828	217	35,52%	208	290	82	39,42%	37	43	6	16,22%
Acate	RG	2.088	2.500	412	19,73%	558	783	225	40,32%	26	44	17	65,38%

Tenendo quindi conto dell'incidenza sul dato della componente "migratoria" della popolazione residente, così come fatto in precedenza, la tendenza sopra registrata viene generalmente accentuata con maggiore sensibilità laddove il fenomeno è più rilevante, come evincibile da l'ultima tabella che segue.

COMUNI	PROV.	POP. NON STRANIERA 2014	POP. NON STRANIERA 2017	DIFFER. POP. NON STRANIERA 2014 / 2017	%	POP. 0 - 2 NON STRANIERA 2014	POP. 0 - 2 NON STRANIERA 2017	DIFFER. POP. 0 - 2 NON STRANIERA 2014 / 2017	%
Carini	PA	37.437	38.118	681	1,819%	1.304	1.260	-44	-3,374%
Cinisi	PA	12.043	12.137	94	0,781%	367	327	-40	-10,899%
Misilmeri	PA	28.588	29.039	451	1,578%	969	908	-61	-6,295%
Altavilla Milicia	PA	7.739	8.114	375	4,846%	263	256	-7	-2,662%
Ficarazzi	PA	12.523	12.976	453	3,617%	482	499	17	3,527%
Mascalucia	CT	31.000	31.657	657	2,119%	1.043	961	-82	-7,862%
Mascali	CT	13.579	13.739	160	1,178%	389	403	14	3,599%
Pedara	CT	13.622	14.165	543	3,986%	452	446	-6	-1,327%
Motta Sant'Anastasia	CT	11.334	11.718	384	3,388%	382	406	24	6,283%
Marsala	TP	80.603	79.711	-892	-1,107%	1.918	1.835	-83	-4,327%
Noto	SR	23.217	23.394	177	0,762%	592	609	17	2,872%
Floridia	SR	21.799	21.565	-234	-1,073%	660	554	-106	-16,061%
Acate	RG	7.855	7.855	0	0,00%	224	225	1	0,446%

Quindi si può affermare che anche nelle città, generalmente di media dimensione, che gravitano in prossimità di quelle più grandi, come i capoluogo di provincia, si presentano fenomeni demografici analoghi a queste ultime con una tendenza apparente di crescita complessiva

- che riguarda però principalmente la popolazione meno giovane che, invece, si sposta fuori dalla regione,
- su cui incide sensibilmente il fenomeno migratorio,
- e a cui corrisponde invece una decrescita della popolazione target dei bambini.

Anche per questi centri urbani la strategia è analoga a quella individuata per le grandi città, ovvero di ampliamento del sistema integrato dei servizi, mentre per i centri più piccoli va associato un corrispondente rafforzamento del servizio a titolarità pubblica, ovviamente rapportato alla diversa dimensione della domanda.

Un ultimo aspetto da valutare nell'analisi della cosiddetta domanda potenziale è quella del rapporto proporzionale tra la popolazione target e quella complessiva. Questo dato ci fornisce una sorta di graduatoria dei Comuni che si potrebbero definire più giovani ovvero che presentano una "dimensione" della popolazione più giovane (i bambini), maggiore rispetto ad altri a prescindere dal dato quantitativo assoluto.

Ad esempio la città di Palermo che è la prima per popolazione, sia in valore assoluto che per il target 0 – 2 anni, è solo al 71esimo posto in ordine al rapporto percentuale sopra descritto. Così come Catania al 70esimo, o Messina addirittura al 205esimo. Diversamente le prime 15 città in ordine alla maggiore percentuale di popolazione residente nella fascia 0 – 2 anni sono città di dimensioni medie (solo due sopra i 30.000 abitanti residenti), magari con un numero limitato di bambini ma con un rapporto nel tempo mai sotto il 3% seppur soggetto a differenti oscillazioni.

N.	PV.	COMUNE	2017			2016			2015			2014		
			0 - 2	POP. TOTALE	%	0 - 2	POP. TOTALE	%	0 - 2	POP. TOTALE	%	0 - 2	POP. TOTALE	%
1	CT	Camporotondo Etneo	236	5.075	4,6502%	251	5.023	4,9970%	224	4.955	4,5207%	239	4.897	4,8805%
2	CT	Maniace	143	3.756	3,8072%	148	3.765	3,9309%	140	3.736	3,7473%	133	3.707	3,5878%
3	PA	Ficarazzi	505	13.078	3,8614%	476	12.933	3,6805%	481	12.792	3,7602%	490	12.613	3,8849%
4	CT	Misterbianco	1.729	49.634	3,4835%	1757	49.410	3,5560%	1.756	49.288	3,5627%	1.740	49.253	3,5328%
5	CT	Motta Sant'Anastasia	417	12.221	3,4122%	430	12.116	3,5490%	419	12.002	3,4911%	403	11.802	3,4147%
6	CT	San Pietro Clarenza	294	7.915	3,7145%	273	7.743	3,5258%	286	7.588	3,7691%	302	7.518	4,0170%
7	PA	Torretta	134	4.328	3,0961%	149	4.358	3,4190%	148	4.358	3,3961%	158	4.345	3,6364%
8	CT	Belpasso	925	28.081	3,2940%	958	28.108	3,4083%	995	28.181	3,5307%	1.014	27.891	3,6356%
9	PA	Villabate	712	20.212	3,5227%	686	20.252	3,3873%	739	20.290	3,6422%	724	20.220	3,5806%
10	PA	Borgetto	240	7.434	3,2284%	251	7.419	3,3832%	260	7.359	3,5331%	251	7.271	3,4521%
11	PA	Capaci	368	11.482	3,2050%	385	11.446	3,3636%	407	11.314	3,5973%	407	11.232	3,6236%
12	RG	Acate	375	11.182	3,3536%	368	10.954	3,3595%	357	10.639	3,3556%	337	10.527	3,2013%
13	PA	Carini	1.277	38.627	3,3060%	1.282	38.455	3,3338%	1.313	38.264	3,4314%	1.317	37.931	3,4721%
14	AG	Sant'Angelo Muxaro	33	1.326	2,4887%	46	1.390	3,3094%	35	1.395	2,5090%	28	1.405	1,9929%
15	CT	Biancavilla	777	24.040	3,2321%	787	24.007	3,2782%	786	24.026	3,2715%	786	25.055	3,1371%
70	CT	Catania	8.625	313.396	2,7521%	8756	314.555	2,7836%	8.716	315.601	2,7617%	9.200	315.576	2,9153%
71	PA	Palermo	17.898	673.735	2,6565%	18769	674.435	2,7829%	19.153	678.492	2,8229%	19.531	678.492	2,8786%
125	SR	Siracusa	3.038	122.031	2,4895%	3124	122.291	2,5546%	3.214	122.503	2,6236%	3.290	122.304	2,6900%
205	ME	Messina	5.340	236.962	2,2535%	5563	238.439	2,3331%	5.940	240.414	2,4707%	6.108	241.997	2,5240%

Non è una forzatura strumentale definire questi Comuni come "più giovani" in quanto non lo sono solamente nel rapporto con i bambini nella fascia target ma corrispondono in buona parte, seppur con un posizionamento

diverso, con la medesima classificazione in funzione al rapporto con la popolazione residente di età compresa tra 0 e 18 anni, ovvero i minori (dato ISTAT 2016).

N	PV	COMUNE	POP. TOTALE	0 - 2	%	3 - 12	%	13 - 18	%	POP 0 - 18	%
1	CT	Camporotondo Etneo	5.023	251	4,9970%	707	14,0753%	328	6,5300%	1.286	25,6022%
2	PA	Ficarazzi	12.933	476	3,6805%	1.677	12,9668%	983	7,6007%	3.136	24,2480%
3	PA	Villabate	20.252	686	3,3873%	2.560	12,6407%	1.540	7,6042%	4.786	23,6322%
4	PA	Belmonte Mezzagno	11.273	350	3,1048%	1.480	13,1287%	819	7,2651%	2.649	23,4986%
5	CT	Maniace	3.765	148	3,9309%	409	10,8632%	327	8,6853%	884	23,4794%
6	PA	Carini	38.455	1.282	3,3338%	4.802	12,4873%	2.841	7,3879%	8.925	23,2089%
7	PA	Torretta	4.358	149	3,4190%	538	12,3451%	312	7,1592%	999	22,9234%
8	CT	Adrano	36.122	1.150	3,1837%	4.297	11,8958%	2.802	7,7570%	8.249	22,8365%
9	CT	Palagonia	16.608	538	3,2394%	1.956	11,7775%	1.278	7,6951%	3.772	22,7119%
10	CT	San Pietro Clarenza	7.743	273	3,5258%	948	12,2433%	532	6,8707%	1.753	22,6398%
11	CT	Misterbianco	49.410	1.757	3,5560%	5.838	11,8154%	3.440	6,9622%	11.035	22,3335%
12	CT	Biancavilla	24.007	787	3,2782%	2.796	11,6466%	1.772	7,3812%	5.355	22,3060%
13	CT	Belpasso	28.108	958	3,4083%	3.350	11,9183%	1.942	6,9091%	6.250	22,2357%
14	AG	Palma di Montechiaro	23.302	640	2,7465%	2.651	11,3767%	1.875	8,0465%	5.166	22,1698%
15	PA	Giardinello	2.337	60	2,5674%	269	11,5105%	183	7,8306%	512	21,9084%
112	PA	Palermo	674.435	18.769	2,7829%	64.880	9,6199%	41.183	6,1063%	124.832	18,5091%
113	CT	Catania	314.555	8.756	2,7836%	30.328	9,6416%	19.079	6,0654%	58.163	18,4906%
162	SR	Siracusa	122.291	3.124	2,5546%	11.651	9,5273%	6.909	5,6496%	21.684	17,7315%
192	ME	Messina	238.439	5.563	2,3331%	21.470	9,0044%	13.731	5,7587%	40.764	17,0962%

Alla luce di quanto detto il **piano regionale deve**

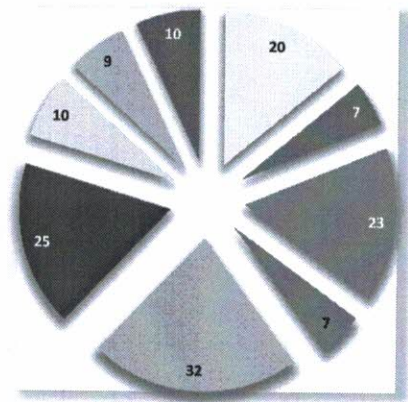
- rispondere al fabbisogno dei territori in funzione alla domanda potenziale mediante la realizzazione di un sistema integrato (soprattutto nelle grandi città),
- rafforzare la struttura dei servizi sia a titolarità pubblica (soprattutto nei piccoli centri) che a titolarità privata, integrandola con la precedente (soprattutto nei centri di medie dimensioni) per i comuni che gravitano nell'immediata prossimità delle grandi città e che già costituiscono o possono costituire nuovi attrattori di residenzialità,
- sostenere la "vocazione" o, meglio, la tendenza di alcuni comuni (perlopiù medio - piccoli) caratterizzati da un rapporto maggiore di popolazione giovane, soprattutto nel target dei servizi in questione, valutando e, quindi, apprezzando la domanda non solo in valore assoluto ma anche proprio in ragione alla presenza percentuale di bambini,
- porre particolare attenzione a quelle porzioni di territorio sprovviste di servizi (aree interne) ma comunque dotate di piccoli cittadini siciliani di pari diritti e, quindi, al sorgere di nuovi bisogni apparentemente inespressi con nuovi servizi fortemente accompagnati in termini di sostenibilità,
- tenere conto della crescente componente straniera nella domanda di servizi promuovendo percorsi di integrazione con i nuovi cittadini siciliani.

• **Analisi della offerta : i servizi esistenti**

Il dato aggiornato dei nidi a titolarità comunale presenti in Sicilia, integrato con i servizi da poco ultimati con il programma regionale e, ovviamente, al netto di quelli con i lavori ancora in corso, è di 142 Comuni dotati del servizio e di 218 servizi funzionanti.

I grafici che seguono riepilogano i due dati ripartendoli per ciascun territorio provinciale.

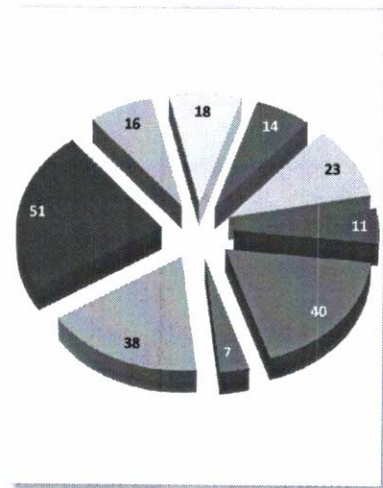




■ AGRIGENTO ■ CALTANISSETTA ■ CATANIA
 ■ ENNA ■ MESSINA ■ PALERMO
 ■ SIRACUSA ■ RAGUSA ■ TRAPANI

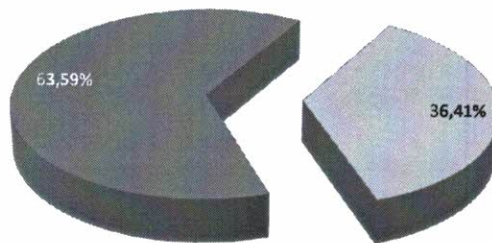
TOTALE COMUNI DOTATI DI ASILO NIDO IN SICILIA = 142

■ AGRIGENTO ■ CALTANISSETTA ■ CATANIA
 ■ ENNA ■ MESSINA ■ PALERMO
 ■ SIRACUSA ■ RAGUSA ■ TRAPANI



NUMERO TOTALE DI ASILO NIDO COMUNALI IN SICILIA = 218

La percentuale dei Comuni dotati del servizio di nido comunale è del 36,41%.

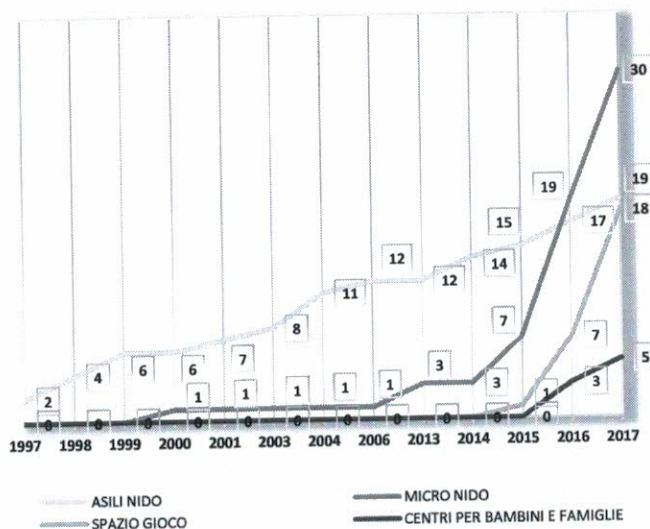
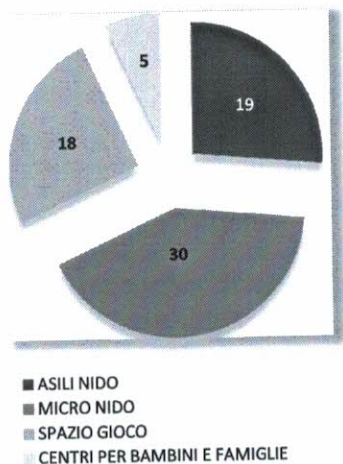


I COMUNI DOTATI DI ASILO NIDO COMUNALE IN SICILIA SONO 142 SU 390

La capacità ricettiva di questi nidi determina una offerta potenziale di 10.252 posti pari a circa 8,04% dei bambini residenti e, quindi, degli aventi diritto.

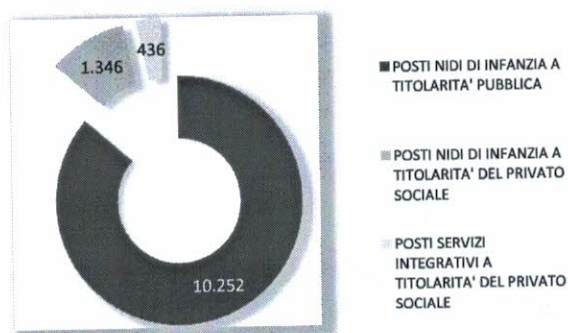
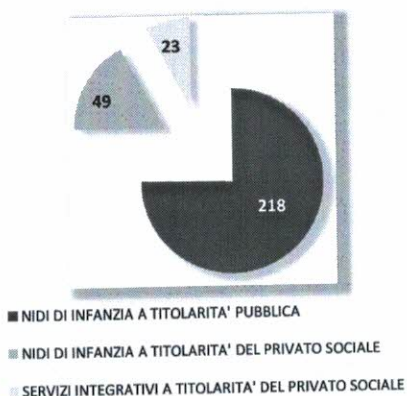
Ovviamente questi dati fanno riferimento a quelli consolidati, ovvero a servizi esistenti e stabili nel loro funzionamento nel tempo mentre per vari motivi non tengono conto dei servizi che si sono realizzati negli ultimi due anni a seguito del finanziamento del Programma Nazionale PAC PNCIA (Piano Nazionale Servizi di Cura Infanzia e Anziani) che ha determinato in Sicilia il proliferare di piccoli servizi anche nei centri minori costituiti perlopiù da servizi integrativi (spazio gioco e centri per bambini e famiglie) a titolarità comunale ma a gestione indiretta, spesso con il carattere di provvisorietà e contingenza al sussistere del sostegno del piano e programmati a prescindere da solidi criteri di sostenibilità legati alla dimensione dell'offerta effettiva.

Per quanto riguarda, invece, la offerta che deriverebbe dalle strutture a titolarità del privato sociale, autorizzati o iscritti all'albo ai sensi della L.R. 22/86, il numero di servizi è pari a 72 di cui 55 nidi d'infanzia (nido e micro nido) e 17 servizi integrativi (spazio gioco e centri per bambini e famiglie) per un totale rispettivamente di 1.667 e 165 posti disponibili ovvero 1.802 totali.



E' evidente, dai superiori grafici e dai relativi dati, che si tratta di servizi che hanno avuto un impulso notevole negli ultimi due anni, fatto salvo per quello "tradizionale" di asilo nido, proprio per l'attivazione delle linee di intervento previste dal PAC PNSCIA e, quindi, necessitano di periodo medio per testarne la continuit  e il loro radicamento sul territorio.

Al di l  di questa considerazione, integrando i dati della offerta a titolarit  pubblica con questi dei servizi autorizzati/iscritti all'albo regionale e a titolarit  del privato sociale, si ha una offerta complessiva di 267 nidi di infanzia (asili nido e micro nido) di cui 218 a titolarit  pubblica e 49 a titolarit  del privato sociale e 23 servizi integrativi (spazio gioco e centri per bambini e famiglie) a titolarit  del privato sociale per un totale complessivo di 290 servizi.



Per quanto concerne il numero di posti disponibile si raggiunge n. 11.598 per i servizi di nido d'infanzia (asilo nido e micro nido) di cui 10.252 a titolarit  pubblica e 1.346 a titolarit  del privato sociale, oltre n. 436 posti nei servizi integrativi (spazio gioco e centri per bambini e famiglie) sempre a titolarit  del privato sociale per un totale complessivo di n. 12.034 posti complessivi di cui 1.782 provenienti dai servizi a titolarit  del privato sociale.

- **Obiettivi specifici – Indicatori quantitativi di risultato**

Incrociando, quindi, i dati della domanda potenziale e della offerta effettiva, riconosciuta e riconoscibile per rispondenza ai criteri di legge in termini di requisiti strutturali e organizzativi, si individua quella che è la distanza rispetto all'obiettivo generale e a quello specifico sopra citato del 33% della popolazione avente diritto.

In particolare nella tabella sottostante i dati sono aggregati per territorio provinciale.

PV	POP. 0 - 2 {DOMANDA POTENZIALE}	33% POP 0 - 2 {DOMANDA OBIETTIVO}	OFFERTA TITOLARITA' PUBBLICA	%	OFFERTA TITOLARITA' PRIVATO SOCIALE	%	OFFERTA COMPLESSIVA	%	GAP DOMANDA POTENZIALE / OFFERTA COMPLESSIVA	GAP DOMANDA OBIETTIVO / OFFERTA COMPLESSIVA
AG	10.313	3.403	1.088	10,550%	483	4,683%	1.571	15,233%	8.742	1.832
CL	6.664	2.199	496	7,443%	10	0,150%	506	7,593%	6.158	1.693
CT	30.817	10.170	2.119	6,876%	300	0,973%	2.419	7,850%	28.398	7.751
EN	3.672	1.212	352	9,586%	54	1,471%	406	11,057%	3.266	806
ME	14.379	4.745	1.646	11,447%	0	0,000%	1.646	11,447%	12.733	3.099
PA	33.923	11.195	2.188	6,450%	426	1,256%	2.614	7,706%	31.309	8.581
RG	8.493	2.803	717	8,442%	212	2,496%	929	10,938%	7.564	1.874
SR	10.027	3.309	845	8,427%	233	2,324%	1.078	10,751%	8.949	2.231
TP	10.085	3.328	801	7,942%	64	0,635%	865	8,577%	9.220	2.463
TOT.	128.373	42.363	10.252	7,986%	1.782	1,388%	12.034	9,374%	116.339	30.329

Dalle ultime due colonne si evince che ai fini dell'accesso al servizio di tutta la popolazione avente diritto nella cosiddetta fascia target bisognerebbe attivare più di 116.000 posti mentre, se si tiene conto dell'obiettivo previsto al 33% dalla strategia di Lisbona, il numero di nuovi posti sarebbe di oltre 30.000.

Questo numero, parametrato ai servizi esistenti, può determinare una proiezione sommaria della quantità di servizi da attivare. Infatti se i 290 servizi attivati offrono 12.034 posti con una media di oltre 40 posti a servizio, per raggiungere l'obiettivo occorrerà sostanzialmente aumentare di due volte e mezzo il numero di servizi a 1.020 con circa 730 nuovi servizi.

L'obiettivo indicato risulta certamente molto ambizioso in quanto legato ad uno sviluppo dei servizi che, seppur da programmare nel medio periodo, prevede numeri molto importanti. Infatti non bisogna dimenticare che, oltre ad una programmazione volta allo sviluppo ed incremento della offerta, è necessario individuare percorsi di supporto e consolidamento di quella esistente e ciò comporta una attribuzione di importanti risorse finanziarie dedicate a tale finalità.

Una modalità più perseguibile è quella di lavorare per step con delle pietre miliari a scadenze differenziate che consentono, tra l'altro, una verifica periodica della performance e, quindi, un monitoraggio in itinere dei risultati attesi.

Un obiettivo certamente più perseguibile in ragione alle risorse disponibili, che costituirebbe il primo step, è quello di spostare l'indicatore percentuale della presa in carico fini a raggiungere quello della media nazionale, fissato dall'ISTAT, solo per i servizi di nido d'infanzia, al 13,5% della popolazione 0 - 2 anni. A tale dato e alla distanza dallo stesso viene ancorata dal Governo Nazionale la programmazione dei fondi relativi alle ultime Intese in materia di servizi per la prima infanzia. Ricalibrando, quindi, i dati al nuovo obiettivo avremo :

PV	POP. 0 - 2 {DOMANDA POTENZIALE}	13,5% POP 0 - 2 {DOMANDA OBIETTIVO}	OFFERTA TITOLARITA' PUBBLICA	%	OFFERTA TITOLARITA' PRIVATO SOCIALE	%	OFFERTA COMPLESSIVA	%	GAP DOMANDA POTENZIALE / OFFERTA COMPLESSIVA	GAP DOMANDA OBIETTIVO / OFFERTA COMPLESSIVA
AG	10.313	1.392	1.088	10,550%	483	4,683%	1.571	15,233%	8.742	- 179
CL	6.664	900	496	7,443%	10	0,150%	506	7,593%	6.158	394
CT	30.817	4.160	2.119	6,876%	300	0,973%	2.419	7,850%	28.398	1.741
EN	3.672	496	352	9,586%	54	1,471%	406	11,057%	3.266	90
ME	14.379	1.941	1.646	11,447%	0	0,000%	1.646	11,447%	12.733	295
PA	33.923	4.580	2.188	6,450%	426	1,256%	2.614	7,706%	31.309	1.966

RG	8.493	1.147	717	8,442%	212	2,496%	929	10,938%	7.564	218
SR	10.027	1.354	845	8,427%	233	2,324%	1.078	10,751%	8.949	276
TP	10.085	1.361	801	7,942%	64	0,635%	865	8,577%	9.220	496
TOT.	128.373	17.330	10.252	7,986%	1.782	1,388%	12.034	9,374%	116.339	5.296

ovvero un incremento di quasi 5.300 posti con quasi 130 nuove strutture da attivare.

Un secondo step, invece, potrebbe riguardare il medesimo dato nazionale, stavolta per il complesso di tutti i servizi, che viene fissato dall'ultimo Rapporto di Monitoraggio del "Piano di Sviluppo dei Servizi Socio Educativi per la Prima Infanzia" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, assieme al Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza presso l'Istituto degli innocenti di Firenze, al 22,8%.

Anche in questo caso la rielaborazione del dato darà :

PV	POP. 0 - 2 (DOMANDA POTENZIALE)	22,8% POP. 0 - 2 (DOMANDA OBIETTIVO)	OFFERTA TITOLARITA' PUBBLICA	%	OFFERTA TITOLARITA' PRIVATO SOCIALE	%	OFFERTA COMPLESSIVA	%	GAP DOMANDA POTENZIALE / OFFERTA COMPLESSIVA	GAP DOMANDA OBIETTIVO / OFFERTA COMPLESSIVA
AG	10.313	2.351	1.088	10,550%	483	4,683%	1.571	15,233%	8.742	780
CL	6.664	1.519	496	7,443%	10	0,150%	506	7,593%	6.158	1.013
CT	30.817	7.026	2.119	6,876%	300	0,973%	2.419	7,850%	28.398	4.607
EN	3.672	837	352	9,586%	54	1,471%	406	11,057%	3.266	431
ME	14.379	3.278	1.646	11,447%	0	0,000%	1.646	11,447%	12.733	1.632
PA	33.923	7.734	2.188	6,450%	426	1,256%	2.614	7,706%	31.309	5.120
RG	8.493	1.936	717	8,442%	212	2,496%	929	10,938%	7.564	1.007
SR	10.027	2.286	845	8,427%	233	2,324%	1.078	10,751%	8.949	1.208
TP	10.085	2.299	801	7,942%	64	0,635%	865	8,577%	9.220	1.434
TOT.	128.373	29.269	10.252	7,986%	1.782	1,388%	12.034	9,374%	116.339	17.235

ovvero un incremento di oltre 17.200 posti con quasi 415 nuove strutture da attivare.

Riepilogando :

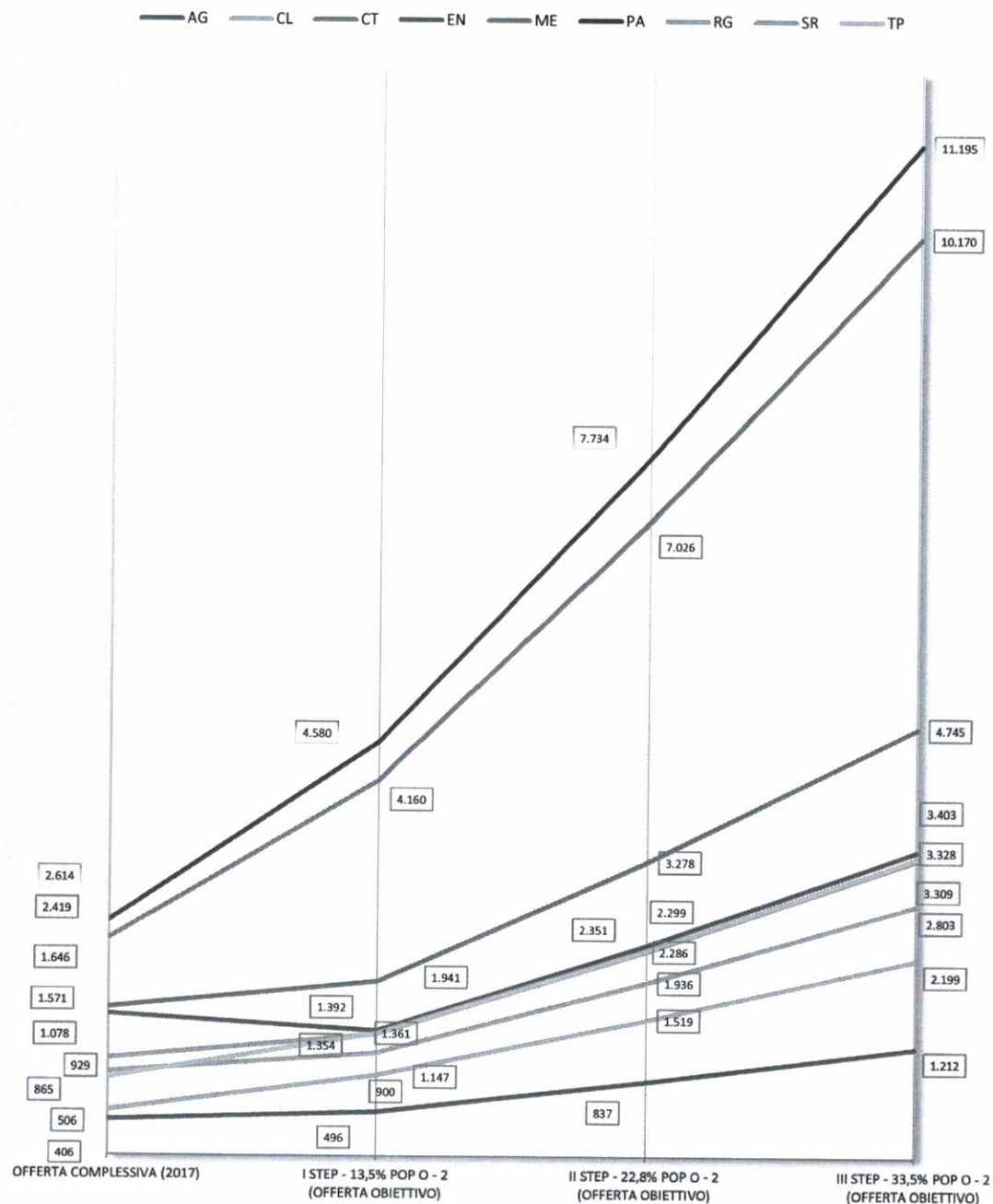
PV	I STEP				II STEP			III STEP		
	OFFERTA COMPLESSIVA (2017)	13,5% POP. 0 - 2 (OFFERTA OBIETTIVO)	INCREMENTO OBIETTIVO (N. POSTI NUOVI)	N. NUOVI SERVIZI	22,8% POP. 0 - 2 (OFFERTA OBIETTIVO)	INCREMENTO OBIETTIVO (N. POSTI NUOVI)	N. NUOVI SERVIZI	33% POP. 0 - 2 (OFFERTA OBIETTIVO)	INCREMENTO OBIETTIVO (N. POSTI NUOVI)	N. NUOVI SERVIZI
AG	1.571	1.392	-179	-4	2.351	780	19	3.403	1.832	44
CL	506	900	394	9	1.519	1.013	24	2.199	1.693	41
CT	2.419	4.160	1.741	42	7.026	4.607	111	10.170	7.751	187
EN	406	496	90	2	837	431	10	1.212	806	19
ME	1.646	1.941	295	7	3.278	1.632	39	4.745	3.099	75
PA	2.614	4.580	1.966	47	7.734	5.120	123	11.195	8.581	207
RG	929	1.147	218	5	1.936	1.007	24	2.803	1.874	45
SR	1.078	1.354	276	7	2.286	1.208	29	3.309	2.231	54
TP	865	1.361	496	12	2.299	1.434	35	3.328	2.463	59
TOT.	12.034	17.330	5.296	128	29.269	17.235	415	42.363	30.329	731

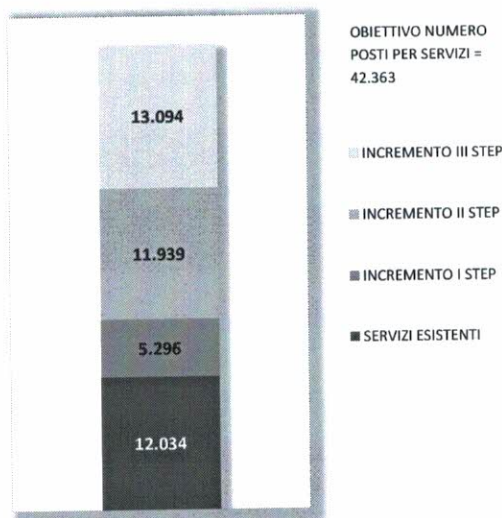
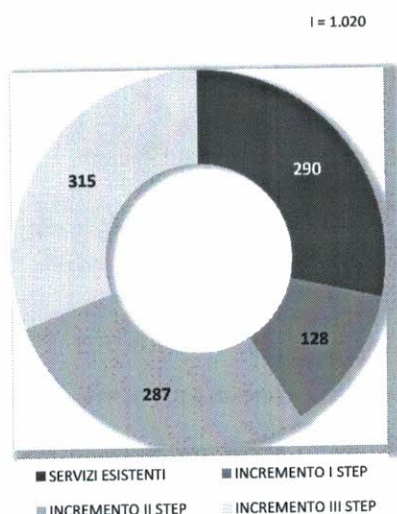
Gli obiettivi sono individuati anche per territorio provinciale secondo un principio ovviamente non vincolante ma certamente significativo rispetto all'incrocio domanda – offerta, alla quantificazione dei differenti bisogni che ne derivano e al soddisfacimento degli stessi.

Nel grafico che segue vengono riportati i dati della tabella con la distinzione per provincia per dare ancora di più il senso e l'impatto della dimensione e della importanza degli obiettivi che si dovrebbero raggiungere per soddisfare

parte del fabbisogno. Ovviamente maggiore è la pendenza delle linee più consistente è il gap da recuperare.

Nei due grafici successivi, invece, vengono rappresentati i due indicatori obiettivo, secondo i vari steps, nel loro complesso, sia del numero dei servizi che dei posti utente da implementare.





• **Tabella delle risorse e contenitori finanziari.**

	PROGRAMMA / CONTENITORE FINANZIARIO	PROVENIENZA FONDI	IMPORTO	FINALITA'	GIA' ATTIVATE / DA ATTIVARE
1	INTESA CONFERENZA UNIFICATA REP. 56/CU DEL 7.5.2015	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA ANNUALITÀ 2015	€ 8.065.500,00	Rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in favore dei Comuni	GIA' ATTIVATE
2	QSN 2007/2013 OBIETTIVI DI SERVIZIO - SERVIZI DI CURA PRIMA INFANZIA	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA TRIENNALITÀ 2007/2009 (PARTE GIA' ASSEGNATA DEL FONDO)	€ 20.181.821,76	Contributo in favore dei Comuni per la riduzione dei costi di gestione per i primi tre anni di attività per gli asili nido e micro nido per la cui realizzazione (adeguamento, ristrutturazione) hanno beneficiato del contributo regionale previsto dal programma straordinario approvato con il D.D. n. 1508 del 18.10.2013	GIA' ATTIVATE
3	QSN 2007/2013 OBIETTIVI DI SERVIZIO - SERVIZI DI CURA PRIMA INFANZIA	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA TRIENNALITÀ 2007/2009 (PARTE RESIDUALE DEL FONDO)	€ 23.637.645,02	Contributo in conto capitale o conto gestione in favore di Comuni o Enti del privato sociale per il sostegno del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia	DA ATTIVARE
4	INTESA IN SEDE DI CONFERENZA UNIFICATA REP. N. 109 DEL 7.10.2010	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA ANNUALITÀ 2010	€ 9.000.000,00	Contributo in conto capitale in favore degli Enti del privato sociale per l'adeguamento agli standards strutturali regionale di servizi socio-educativi per la prima infanzia	DA ATTIVARE

5	INTESA CONFERENZA UNIFICATA REP. 24/CU DEL 2.2.2012	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA ANNUALITÀ 2011	€ 2.000.000,00	Contributo in conto capitale in favore degli Enti del privato sociale per l'adeguamento agli standards strutturali regionale di servizi socio educativi per la prima infanzia	DA ATTIVARE
6	PO FESR 2014 - 2020 -OBIETTIVO TEMATICO 09 - LINEA 9.3.2	FONDI COMUNITA' EUROPEA	€ 8.000.000,00	Regime di aiuti in favore del privato sociale per lavori di adeguamento agli standards strutturali di servizi socio educativi per la prima infanzia	DA ATTIVARE
7	PO FESR 2014 - 2020 -OBIETTIVO TEMATICO 09 - LINEA 9.3.1	FONDI COMUNITA' EUROPEA	€ 5.778.442,90	Finanziamenti in favore dei Comuni per la realizzazione di nuovi servizi comunali socio educativi per la prima infanzia e centri per i minori	DA ATTIVARE
8	OBIETTIVI DI SERVIZIO - SERVIZI DI CURA PRIMA INFANZIA – RIPROGRAMMAZIONE RISORSE PREMIALITA'	FONDI NAZIONALI F.S.C. (FONDO SVILUPPO E COESIONE)	€ 14.939.686,66	Finanziamenti in favore dei Comuni per la realizzazione di nuovi servizi comunali socio educativi per la prima infanzia e la riqualificazione di quelli esistenti	DA ATTIVARE
9	PO FSE 2014 – 2020 - OBIETTIVO TEMATICO 09 - LINEA 9.3.4	FONDI COMUNITA' EUROPEA (PARTE DELLA DOTAZIONE DI € 54.000,00 DI TUTTO L'OBIETTIVO)	€ 20.000.000,00	Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micro nidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura	DA ATTIVARE
10	INTESA CONFERENZA UNIFICATA 48/CU del 19.4.2012	FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA (PARTE ANNUALITÀ 2012)	€ 200.000,00	Realizzazione anche mediante il riuso, di un sistema informativo regionale per i servizi socio educativi per la prima infanzia che funga anche da anagrafica di tutti i servizi, pubblici e privati	DA ATTIVARE
TOTALE			€ 111.803.096,34		

- **Schede azioni.**

A seguire vengono illustrate le azioni previste presentate in forma di scheda riassuntiva secondo punti che riassumono i contenuti, le finalità e gli obiettivi. Quindi i beneficiari, l'oggetto ovvero la finalità, (individuati in coerenza con quanto previsto dal programma/contenitore finanziario utilizzato e già oggetto di programmazione da parte del Governo Regionale o in sede di Conferenza Stato - Regioni), la copertura finanziaria complessiva (in tutto o parte della dotazione del programma di riferimento, la fonte finanziaria, agganciata alla superiore tabella delle risorse

con riferimento al numero d'ordine distintivo di ciascuna voce della tabella stessa), l'entità e l'intensità del contributo e, soprattutto, sia i risultati attesi a concorrenza degli obiettivi sopra indicati che l'indotto dei nuovi posti di lavoro necessari in rapporto proporzionale medio al numero di posti implementati.

SCHEDA 1 - AZIONE P1 – AIUTI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI TERRITORIALI	
BENEFICIARI	Enti del privato sociale no profit (senza fini di lucro)
OGGETTO/FINALITA'	Concessione di contributi sotto forma di aiuti in regime di de minimis per la realizzazione dei lavori e delle forniture per l'adeguamento delle strutture agli standards strutturali regionali di cui al D.P.R.S. n. 126/2013 per la realizzazione di servizi per la prima infanzia ai fini della loro iscrizione all'albo regionale di cui agli artt. 26 e 28 della L.R. 22/86
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 19.000.000,00
FONTE FINANZIARIA	Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia annualità 2010 (4) e 2011 (5) e Fondi Comunità Europea - PO FESR 2014 - 2020 - Obiettivo Tematico 09 - Linea 9.3.2 (6)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 200.000,00 (max 90% del costo progettuale)
RISULTATI ATTESI	n. 95 nuovi servizi iscritti all'albo n. 3.500 nuovi posti disponibili
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 475 nuovo personale educatore n. 285 nuovo personale ausiliario

SCHEDA 2 - AZIONE P2 – CONTRIBUTI PER L'AMPLIAMENTO DELLA OFFERTA A TITOLARITA' PUBBLICA	
BENEFICIARI	Comuni dell'Isola
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi per la realizzazione di lavori e/o forniture su edifici da destinare a nuovi servizi per la prima infanzia a titolarità comunale o all'implementazione della offerta del servizio esistente afferente la medesima titolarità
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 5.778.442,90
FONTE FINANZIARIA	Fondi Comunità Europea - PO FESR 2014 - 2020 - Obiettivo Tematico 09 - Linea 9.3.1 (7)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 400.000,00 (100% del costo progettuale)
RISULTATI ATTESI	n. 15 nuovi servizi comunali n. 550 nuovi posti disponibili
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 75 nuovo personale educatore n. 45 nuovo personale ausiliario

SCHEDA 3 – AZIONE P3 – CONTRIBUTI PER LA AMPLIAMENTO E/O LA RIQUALIFICAZIONE DELLA OFFERTA TERRITORIALE PUBBLICA	
BENEFICIARI	Comuni dell'Isola
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi per la riqualificazione e adeguamento di servizi per la prima infanzia a titolarità comunale con priorità per i nuovi servizi realizzati o l'implementazione di esistenti
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 14.939.686,66
FONTE FINANZIARIA	Fondi Nazionali F.S.C. (Fondo Sviluppo e Coesione) - Obiettivi di Servizio - Servizi di Cura Prima Infanzia – Riprogrammazione risorse premialità (8) -
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 300.000,00
RISULTATI ATTESI	n. 10 nuovi servizi comunali n. 400 nuovi posti disponibili n. 40 strutture riqualificate ed adeguate n. 1.600 posti presso strutture riqualificate ed adeguate
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 50 nuovo personale educatore n. 30 nuovo personale ausiliario n. 200 personale educatore presso strutture riqualificate ed adeguate

	n. 120 personale ausiliario presso strutture riqualificate ed adeguate
--	--

SCHEDA 4 – AZIONE P4 – CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO DEI COSTI PER LE FAMIGLIE ALLA FRUIZIONE DEI SERVIZI A TITOLARITA' PRIVATA FACENTI PARTE DEL SISTEMA INTEGRATO

BENEFICIARI	Enti del privato sociale no profit (senza fini di lucro)
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi di durata biennale per la riduzione della retta a carico delle famiglie con priorità in caso di implementazione e estensione dell'orario del servizio
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 20.000.000,00
FONTE FINANZIARIA	Fondi Comunita' Europea - PO FSE 2014 - 2020 - Obiettivo Tematico 09 - Linea 9.3.4 (9)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 2.000,00
RISULTATI ATTESI	n. 3.500 nuovi posti presso i nuovi servizi Azione A1 n. 1.500 nuovi posti altri servizi già iscritti all'albo
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 475 nuovo personale educatore presso i nuovi servizi Azione A1 n. 285 nuovo personale ausiliario presso i nuovi servizi Azione A1 n. 188 personale educatore presso strutture già iscritte all'albo n. 112 personale ausiliario presso strutture già iscritte all'albo

SCHEDA 5 – AZIONE P5 – CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO DEI COSTI PER LE FAMIGLIE ALLA FRUIZIONE DEI SERVIZI A TITOLARITA' PUBBLICA FACENTI PARTE DEL SISTEMA INTEGRATO

BENEFICIARI	Comuni dell'Isola
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi di durata biennale per la riduzione della retta a carico delle famiglie con priorità in caso implementazione e di estensione dell'orario del servizio
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 10.000.000,00 (parte della disponibilità)
FONTE FINANZIARIA	QSN 2007/2013 Obiettivi di Servizio - Servizi di Cura Prima Infanzia - Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia - Triennialita' 2007/2009 (parte residuale del fondo) (3)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 2.000,00 / bambino/a
RISULTATI ATTESI	n. 1.750 nuovi posti n. 750 sostegno già iscritti
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 235 nuovo personale educatore per nuovi posti n. 140 nuovo personale ausiliario per nuovi posti n. 95 personale educatore per bambini già iscritti n. 55 personale ausiliario per bambini già iscritti

SCHEDA 6 – AZIONE P6 – RAFFORZAMENTO AZIONE A1 (AZIONE DA ATTIVARE O DA RIPROGRAMMARE)

BENEFICIARI	Enti del privato sociale no profit (senza fini di lucro)
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi sotto forma di aiuti in regime di de minimis per la realizzazione dei lavori e delle forniture per l'adeguamento delle strutture agli standards strutturali regionali di cui al D.P.R.S. n. 126/2013 per la realizzazione di servizi per la prima infanzia ai fini della loro iscrizione all'albo regionale di cui agli artt. 26 e 28 della L.R. 22/86
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 13.637.645,02
FONTE FINANZIARIA	QSN 2007/2013 Obiettivi di Servizio - Servizi di Cura Prima Infanzia - Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia - Triennialita' 2007/2009 (parte residuale del fondo) (3)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 200.000,00
RISULTATI ATTESI	n. 68 nuovi servizi iscritti all'albo n. 2.720 nuovi posti disponibili
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 340 nuovo personale educatore n. 205 nuovo personale ausiliario

SCHEDA 7 – AZIONE P7 – CONTRIBUTI PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DI GESTIONE RELATIVI ALL'IMPLEMENTAZIONE O L' AMPLIAMENTO DI SERVIZI DI NIDO A TITOLARITA' PUBBLICA	
BENEFICIARI	Comuni dell'Isola
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi l'avvio di nuove strutture di nido o micro nido a titolarità comunale o l'ampliamento di esistenti finalizzate all'aumento degli utenti presi in carico o per l'ampliamento della durata del servizio o in termini di orario o di mesi durante l'anno educativo
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 6.049.125,00
FONTE FINANZIARIA	Fondo Nazionale per le Politiche per La Famiglia annualità 2015 (1)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 2.500,00 / nuovo posto
RISULTATI ATTESI	n. 1.200 nuovi posti disponibili n. 1.200 posti a orario continuato
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 150 nuovo personale educatore n. 110 nuovo personale ausiliario n. 150 nuovo personale educatore part - time n. 95 nuovo personale ausiliario part - time

SCHEDA 8 – AZIONE P8 – CONTRIBUTI PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DI GESTIONE RELATIVI ALL'ATTIVITA' ORDINARIA DI SERVIZI DI NIDO A TITOLARITA' PUBBLICA E CONTESTUALE RIDUZIONE DELLE RETTE	
BENEFICIARI	Comuni dell'Isola (in condizione di dissesto finanziario o strutturalmente deficitari)
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi per la riduzione delle rette a carico delle famiglie per la iscrizione dei bambini al servizio di nido o micro nido comunale
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 2.016.375,00
FONTE FINANZIARIA	Fondo Nazionale per le Politiche per La Famiglia annualità 2015 (1)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 80.000,00
RISULTATI ATTESI	n. 1.000 bambini/e assistiti con riduzione della retta
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 125 personale educatore per bambini già iscritti n. 90 nuovo personale ausiliario per bambini già iscritti

SCHEDA 9 – AZIONE P9 – CONTRIBUTI PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DETERMINATI DALLA IMPLEMENTAZIONE DEL SERVIZIO DI NIDO A TITOLARITA' PUBBLICA	
BENEFICIARI	Comuni dell'Isola (già inseriti nel programma straordinario approvato con il D.D. n. 1508/2013)
OGGETTO/ FINALITA'	Concessione di contributi per le spese di start up dei primi tre anni di attività del servizio di nido o micro nido comunale a seguito della implementazione dello stesso
IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 20.181.821,76
FONTE FINANZIARIA	QSN 2007/2013 Obiettivi di Servizio - Servizi di Cura Prima Infanzia - Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia - Triennialità 2007/2009 (parte già assegnata del fondo) (2)
CONTRIBUTO MASSIMO	€ 2.500,00 / € 3.000,00 bambino
RISULTATI ATTESI	n. 1.830 nuovi posti disponibili
INDOTTO OCCUPAZIONALE	n. 228 nuovo personale educatore n. 166 nuovo personale ausiliario

SCHEDA 10 – AZIONE P10 – SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE DEI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (AZIONE TRASVERSALE DI SISTEMA)	
OGGETTO/ FINALITA'	Realizzazione di un sistema informativo regionale sui servizi socio educativi in collegamento con il S.I.N.S.E. (Sistema Informativo Nazionale dei Servizi Educativi)

IMPORTO COMPLESSIVO STANZIAMENTO	€ 200.000,00
FONTE FINANZIARIA	Fondo Nazionale per le Politiche per La Famiglia (parte annualità 2012) Intesa Conferenza Unificata Rep. 48/CU del 19.4.2012 (10)

Le prime sei schede riguardano azioni da attivare (P1 – P6), le ultime tre invece azioni già attivate e, quindi, ad un livello di pianificazione matura e definita (P7 – P9).

Come evidente si tratta di una serie di azioni coordinate e indirizzate, seppur in alcuni casi vincolate alle regole e obiettivi del contenitore finanziario di riferimento, in maniera differenziata ai diversi attori territoriali facenti parte del sistema integrato (pubblico e privato) e ai due aspetti principali che coinvolgono i relativi servizi ovvero la parte di infrastrutturazione (realizzazione di nuovi contenitori e/o riqualificazione di esistenti) e quella afferente la sostenibilità (i costi di gestione e, di conseguenza, dei servizi).

Inoltre alcune azioni riguardano e, quindi, impattano direttamente sulla componente quantitativa degli obiettivi ovvero determinano un incremento della nuova offerta sia in termini di posti che di sostegno ai costi degli eventuali nuovi inserimenti (azioni P1, P2, P6 e P9), altre invece si riferiscono alla riqualificazione dell'esistente e, quindi, al miglioramento qualitativo della offerta e al sostegno, in termini di costi del servizio (che si traducono in riduzione delle rette) (azione P8) o, più spesso, entrambe gli obiettivi (azioni P3, P4, P5, P7 e P8). In alcuni di questi la componente qualitativa della offerta viene incentivata con modalità di implementazione della intensità del servizio ovvero estensione dell'orario o apertura pomeridiana o in periodi non previsti come in estate (azione P7).

L'ultima azione (P10) è una azione di sistema che "lavora" a servizio di tutte le altre ed è utile all'acquisizione e, quindi, alla conoscenza di tutti i dati significativi per la valutazione e la programmazione dei servizi, la loro promozione e il loro sostegno.

La strategia adottata affronta direttamente due aspetti importanti della pianificazione secondo una modalità nuova. Non solo, come si è finora assistito, una serie di iniziative volte e, di conseguenza lette, solo nell'ottica della implementazione numerica dei servizi ma anche delle specifiche azioni che dichiaratamente affrontano due problemi importanti che, finora, hanno rischiato di inficiare tali iniziative, ovvero la qualità del servizio offerto, sia in termini di struttura che di servizio, e il sostegno a quello esistente, in maniera da evitare che, a livello territoriale, alla apertura di un nuovo servizio corrispondesse la chiusura di un altro.

Riepilogando le azioni, i relativi risultati attesi e quello che viene definito come indotto occupazionale, potremo quantificare l'effettivo impatto del piano in questione.

AZIONI	RISULTATI ATTESI				INDOTTO OCCUPAZIONALE	
	NUOVI SERVIZI	NUOVI POSTI	RIQUALIFICAZIONE SERVIZI ESISTENTI	SOSTEGNO / RIQUALIFICAZIONE POSTI ESISTENTI	NUOVI POSTI (EDUCATORI E AUSILIARI)	PERSONALE COINVOLTO NELLE ATTIVITA' ORDINARIE
P1	95	3.500 (P4)	0	0	760 (P4)	0
P2	15	550	0	0	120	0
P3	10	400	40	1.600	80	320
P4	0	0	0	5.000 (3.500 (P1) + 1.500)	0	1.060 (P1)
P5	0	1.750	0	750	375	150
P6	68	2.720	0	0	545	0
A1	0	1.200	0	0	350	0
A2	0	0	0	1.000	0	215
A3	0	1.830	0	0	394	0
TOTALI	188	11.950	40	8.350	2.624	1.745

Al numero di nuovi servizi va aggiunto quelli già realizzati e in via di realizzazione con il programma precedente (circa 50) di cui l'azione A1 è la componente gestionale di implementazione.

Ovviamente al piano vanno affiancate le risorse e, soprattutto, gli esiti sia del primo riparto del PAC P.N.S.C.I.A. Piano Nazionale Servizi di Cura "Infanzia" per circa 17MEuro utilizzate dai Comuni per il tramite dei rispettivi Distretti Socio Sanitari, che del secondo dello stesso programma, ancora in corso, per più di 85MEuro assegnate nonché le nuove risorse messe a disposizione dalla L. 107 del 13.7.2015 che, se parametrize alla presenza di bambini nella fascia 0 – 5 anni (7,3297% da dato ISTAT), vedrebbe una assegnazione pari a 15,3MEuro per il 2017, 16,4MEuro per il 2018 e 17,5MEuro per il 2019.

- **Obiettivi qualitativi**

In questa ultima sezione si affronta brevemente il tema della qualità che si è introdotto all'inizio non perché di minore rilevanza ma, invece, proprio per sottolinearne la funzione strategica.

Questa pianificazione ha finora presentato degli obiettivi quantitativi e dei relativi indicatori di risultato ben definiti che misurano progressivamente la performance del piano stesso e consentono una ridefinizione delle azioni in funzione alle verifiche in itinere grazie alla flessibilità di questo strumento.

A tali obiettivi appare opportuno affiancarne degli altri che, diversamente, misurano l'evoluzione qualitativa dei servizi e, se utilizzati come parametri di riferimento nella valutazione degli stessi, possono rivelarsi degli induttori di buone prassi. Infatti l'introduzione di tali elementi qualificanti e la loro promozione può incisivamente contribuire a determinare quel cambio di passo culturale nella strutturazione dei servizi e, soprattutto, nella loro percezione presso le famiglie verso una nuova consapevolezza delle vere potenzialità di cui tali servizi sono portatori e di quanto queste potenzialità possono contribuire alla formazione del bambino.

In prima istanza si riprende quanto detto sopra su come i servizi "devono essere".

La modalità individuata per rispondere alle specifiche peculiarità ovvero quello di essere **educativi, di cura, sociali ed inclusivi**, di dover **rafforzare le competenze genitoriali**, essere **flessibili e adeguati ai bisogni organizzativi, lavorativi e culturali delle famiglie** costituisce l'elemento distintivo primario di un buon servizio.

In tal senso il progetto educativo e pedagogico rappresenta lo strumento dove declinare tali aspetti, affrontandoli con un approccio sistemico. In particolare, all'interno del progetto, nel principio trasversale di inclusività deve trovare uno spazio dedicato la tematica dell'immigrazione e della diversa abilità. In questo caso, il modo di prevedere la strutturazione della necessaria rete di servizi ed attività e la presenza di personale specifico dedicato (mediatore culturale, raccordo con i servizi sanitari locali con la messa a disposizione di figure professionali etc.) fa la differenza sostanziale tra una semplice declinazione di intenti e la reale attenzione e competenza.

L' apprezzamento delle diverse modalità organizzative e delle differenti articolazioni delle attività contenute nel progetto rientrano certamente nei contenuti delle linee guida che appartengono ad un buon servizio come, ad esempio :

- la descrizione dell'organizzazione degli spazi di ogni sezione e la pluralità di offerta educativa (laboratori, suddivisione dello spazio sezione in centri/angoli: morbido, sonoro, travestimenti, costruzioni, lettura, spazio e materiali atossici per attività plastiche, pittoriche...),
- l'orario del servizio (tempo pieno, parziale, per 11 o 12 mesi...) e flessibilità in entrata e uscita,
- la capacità del progetto educativo di non accelerare le tappe evolutive ma di puntare su: tempi distesi e rispettosi del bambino, relazioni gratificanti tra bambini e tra adulto e il bambino, gioco libero e organizzato sia all'interno che all'esterno del nido, affettività non invasiva, sostegno alla creatività e alle autonomie, un ambiente stimolante e che lascia libertà di scelta ai bambini anche piccoli,
- i metodi di osservazione del bambino e del gruppo di bambini,
- gli strumenti di valutazione dell'attività educativa (con la descrizione gli indicatori usati).

Il coordinamento pedagogico, laddove presente, costituisce un altro importante elemento, tra l'altro riconosciuto dallo stesso decreto legislativo n. 65 del 13.4.2017 che ne prevede la promozione, a livello territoriale, tra i compiti previsti per le Regioni all'art. 6. ma anche all'art. 4 tra gli obiettivi strategici del Sistema Integrato dei servizi.

Altro punto importante da rimarcare è quello della formazione del personale, anche questo richiamato sia all'art. 1 "Principi e finalità" al punto g) del decreto legislativo n. 65/2017 sia da un punto di vista del percorso di studi accademico sia per quello in itinere durante l'esperienza lavorativa.

Su questi due temi

- la formazione di base del personale educatore,
- il monte ore annuali di formazione in servizio (formazione secondo modalità intensiva o periodica/continuativa nell'anno),
- il monte ore di presenza mensili del coordinatore pedagogico (supporto al servizio educativo/organizzazione della formazione/supervisione/sostegno alla costruzione di un sistema integrato territoriale),
- il monte ore mensili non frontali del personale educatore per incontri di sezione e di nido, per colloqui e incontri con genitori,

rappresentano anch'essi elementi valutativi per definire standards qualitativi, in questo caso specifici per il personale.

Infine un ultimo punto importantissimo è costituito dal rapporto con i genitori e dalla organizzazione della loro partecipazione alle attività.

Per questo aspetto elementi di osservazione per un corretto approccio valutativo possono essere :

- la modalità dell'organizzazione della prima accoglienza di bambini e genitori (inserimento),
- la modalità di partecipazione delle famiglie nelle scelte educative e nell'organizzazione del servizio,
- la presenza di documentazione educativa per i genitori, per le colleghe e per la comunità con particolare riferimento a chi la cura, con quale periodicità, per quali occasioni e dove viene posta,
- la presenza di uno spazio destinato alle informazioni ai genitori circa il personale presente, i menù, gli incontri, avvisi vari, documentazione fotografica etc,
- la possibilità, al momento del ricongiungimento con i famigliari, di parlare con le educatrici su cosa ha fatto il figlio/a durante la giornata comprese anche le informazioni sul pasto e sul cambio.

Tutte queste componenti devono entrare a far parte della struttura del servizio e opportunamente approfondite ed ampliate attraverso le indicazioni che la Regione deve fornire con gli standards che, a questo punto, non si limiteranno a fornire, come fino a ora, indicazioni solo sulla componente strutturale e organizzativa ma anche gestionale, qualitativa e sulle attività da svolgere.

In tal modo attraverso la mission regionale della individuazione degli standards dei servizi, già definita della normativa vigente (L.R. 22/86) e che, comunque, costituisce uno dei compiti che viene demandato alle regioni dal nuovo testo di legge sul sistema integrato 0 - 6, si potrà realmente promuovere una nuova e diversa cultura dei servizi per la prima infanzia e, come detto in precedenza, della loro percezione in chi ne fruisce grazie ad una maggiore possibilità di apprezzamento del "cosa si fa, dove si fa e soprattutto come si fa".

Questi stessi elementi devono comunque, fin da subito, entrare a far parte di quello che precedentemente è stato definito "circuiti della qualità", improntando, anche mediante una loro parziale presenza, i criteri di valutazione degli avvisi regionali che verranno e fornendo una traccia leggibile e chiara di quelle che devono essere le linee guida

dei progetti che la Regione vuole promuovere sia per chi li deve redigere e realizzare ma anche in chi li deve valutare, sia nella veste istituzionale che in quella di destinatario ovvero le famiglie siciliane.

- **Azioni di sistema**

Le azioni di sistema, che si pongono quali trasversali rispetto alla programmazione e alle azioni specifiche del piano sono due :

- la strutturazione e successiva attivazione di un sistema informativo di monitoraggio dei servizi socio educativi per la prima infanzia;
- la ridefinizione ed aggiornamento degli standards strutturali e organizzativi dei servizi in questione;

Entrambe le attività vengono richiamate nell'art. 6 "Funzioni e compiti delle Regioni" del decreto legislativo n. 65/2017 e risultano, quindi, adempimenti a cura delle Regioni.

In particolare, per quanto riguarda la realizzazione di un sistema informativo regionale dedicato, la Regione Siciliana ha già aderito alla prima sperimentazione del S.I.N.S.E. Sistema Informativo Nazionale sui Servizi Educativi promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la collaborazione dell'ISTAT Nazionale, appoggiandosi alla piattaforma nazionale in assenza, appunto, del sistema regionale.

Tale adesione ha consentito di individuare nell'ambito delle risorse messe a disposizione dal Fondo Nazionale per le Politiche per La Famiglia annualità 2012 con l' Intesa Conferenza Unificata Rep. 48/CU del 19.4.2012 una dotazione di 200mila euro per la realizzazione del sistema regionale e di avviare una prima interlocuzione con le altre regioni italiane disponibili a mettere a disposizione il proprio sistema per un eventuale riuso secondo i protocolli previsti per tale processo.

Di conseguenza ulteriore obiettivo, a breve scadenza, è quello di procedere, anche eventuale riuso, realizzare un sistema informativo regionale per questi servizi, che funga non solo da anagrafica ma restituisca una serie di dati quanti - qualitativi che vadano dal numero di bambini iscritti e frequentanti, ai servizi offerti alle spese sostenute e che dialoghi con il sistema nazionale (SINSE) che nel frattempo è divenuto adempimento obbligatorio e di legge.

La seconda azione riguarda la ridefinizione e aggiornamento degli standards strutturali e organizzativi.

Si tratta in realtà, come già detto, di un compito che già la Regione Siciliana svolge di norma ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. 22/86 per tutti i servizi sociali mediante appositi provvedimenti del Presidente della Regione su proposta di questo Dipartimento. Nello specifico già con il Decreto del Presidente della Regione n. 126 del 16.5.2013 sono stati individuati i nuovi standards sia per i nidi di infanzia che per i servizi integrativi

Con questa direttiva la Regione Siciliana ha per prima aderito al Nomenclatore Interregionale dei Servizi Sociali che viene richiamato all'art. 2 del decreto legislativo n. 65/2017 "Organizzazione del sistema integrato di educazione e istruzione" dove, proprio in coerenza con il Nomenclatore, vengono declinate le diverse tipologie di servizi per la prima infanzia. Tali tipologie ricalcano quelle presenti nel succitato decreto presidenziale fatto salvo i servizi nel contesto domiciliare e le "sezioni primavera".

Si tratta quindi di procedere ad una integrazione di quanto già definito recentemente approfittando dell'occasione per aggiornare anche gli standards dei servizi precedentemente individuati, inserendo soprattutto quella componente di indicazioni "qualitative" affrontate ed esplicitate nel precedente paragrafo, secondo un nuovo approccio al concetto di standards, non più nella sola accezione quantitativa e di spazi, ma anche e soprattutto legata ai contenuti.

- **Conclusioni**

Il piano in questione si presenta come un progetto per un modello di Sicilia, come dichiarato nel titolo, da costruire con una attenzione maggiore alle diverse "misure" dei bambini, nel rispetto degli steps del processo evolutivo di ciascuna persona e dei tempi differenti che lo contraddistinguono. L'attenzione è quindi fortemente indirizzata ai

bambini e, quindi, ai loro genitori, nella consapevolezza che, come nel famoso libro di Jesper Juul, il bambino è “competente” ovvero dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione sin dalla nascita che orientano concretamente la sua esperienza che deve trovare confronto e conforto nel curricolo ovvero nel percorso educativo pensato per lui. Per questo il progetto educativo e pedagogico, la competenza degli educatori, la presenza di un coordinamento pedagogico, l’attenzione e il coinvolgimento dei genitori, trovano spesso spazio e un richiamo particolare all’interno di questo documento.

Ma tornando al concetto di “progetto” il piano, come tale, presenta la organizzazione di una serie di azioni finalizzate ad obiettivi specifici e, come sopra detto, ad un obiettivo generale, quello di restituire alla sua attuazione una Sicilia dove i bambini, fin dalla nascita e, quindi, dai primi anni della loro vita, abbiano maggiori opportunità di accesso ai servizi pensati per loro, con una attenzione e una professionalità che rispetti la delicatezza e la complessità che accompagna la più importante fase della vita di ciascun individuo.

Come in tutti i progetti importanti, gli obiettivi fissati sono molto ambiziosi e, quindi, necessitano di altrettanto impegno nel loro perseguimento. Di conseguenza alla struttura differenziata delle azioni, che toccano tutti i punti e i nodi del sistema, dalla realizzazione di nuovi ed adeguati “contenitori”, allo sviluppo di innovativi “contenuti” di qualità, alla definizione di un nuovo sistema integrato e flessibile di servizi accessibili (iniziative di sostegno ai costi e di riduzione delle rette), deve corrispondere un attento coordinamento delle stesse secondo una strategia che massimizzi i risultati, allocando al meglio le risorse e concentrando le attività indirizzandole a supporto di tali ambiziosi obiettivi.

Ma il progetto è anche molto sincero perché nel declinare chiaramente tempi, risorse e aspettative presenta un meccanismo di autocontrollo, anche grazie a precisi indicatori di risultato. Ciò consente al documento di porsi come strumento flessibile, permettendo verifiche periodiche della intera programmazione con possibili aggiustamenti in corsa laddove l’impatto delle singole azioni non risponda alle aspettative e agli obiettivi prefissati. Partendo dalla esposizione dei dati specifici di contesto e, soprattutto, dall’incrocio della domanda e della offerta dei servizi socio educativi, emergente da una approfondita analisi finalizzata alla individuazione dei differenti bisogni inespresi o non soddisfatti del territorio siciliano, il piano diventa una base di confronto e di relazione con le politiche territoriali già avviate nonché di verifica, anche in itinere, delle stesse, assecondando, con il periodico aggiornamento dei dati, le esigenze che dovessero intervenire.

In ultimo, forse l’aspetto più importante che riguarda questo piano e la progettualità che lo accompagna, è il suo porsi a servizio di un percorso di grande rilevanza e, per certi versi, storico avviato con la L. 107/2015 e soprattutto con il successivo decreto legislativo n. 65/2017 ovvero la progressiva esclusione dei servizi educativi per l’infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale verso l’inclusione degli stessi tra i cosiddetti servizi “universali” con la individuazione di livelli essenziali garantiti da meccanismi finanziari di compensazione pubblica già attivata, seppur in minima parte, con il Fondo Nazionale.

Questo rappresenterà la garanzia, nel tempo, e fuori da una logica straordinaria e contingente, per tutti i bambini italiani e, quindi, siciliani, del diritto all’accesso ai servizi educativi sin dalla primissima età senza alcuna distinzione e sperequazione territoriale e legame alle diverse disponibilità economiche, riconoscendo a tutti i bambini e bambine cittadini di oggi la stessa dignità e la opportunità di essere migliori uomini e donne cittadini di domani.